ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 14 Dicembre 1921* — MATTINO NUM. 296

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dell'ediz. del Lunedì	Italia e Colonie	L. 68 —	35,50	18 —
	Estero	» 118 —	60 —	30 —

Mettere voglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corta. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Giustizia, giurati e partiti

Commentando, alcuni giorni fa, le dichiarazioni dell'on. Bonomi sulla politica interna, noi affermammo come il problema del ristabilimento dell'ordine nelle provincie d'Italia in cui trionfa ancora il fascismo violento e illegale, fosse innanzi tutto problema di polizia e di magistratura. «Occorre principalmente — scrivevamo — che il Governo abbia in mano, sani e saldi, questi due istrumenti fondamentali del potere statale».

Riceviamo ora, da persona perfettamente in grado di giudicare, per competenza propria, dell'argomento, questo articolo, che tratta appunto i problemi della polizia giudiziaria e della magistratura, togata e popolare, mostrando le difficoltà e le vie per superarle. Richiamiamo su di esso l'attenzione dei nostri lettori, perchè è nostra ferma convinzione che una meditata riflessione e un accurato dibattito su tali problemi sia di improrogabile necessità.

Ciò dimostrano episodi recenti e, in genere, i fatti anormali e le violenze sanguinose che continuano ad accadere in varie provincie d'Italia, ultimo, e fra i più orribili, l'assassinio del vice-presidente della Deputazione provinciale di Cremona, e con esso l'eccidio di Roccia, non meno grave, anche se non così efferato e brutale. La deplorazione e la sconfessione di simili assassinii, come è stata compiuta alla Camera dagli stessi fascisti, non basta; occorre l'emanazione rigorosa dei partiti e l'azione pronta e severissima della polizia e della giustizia statale.

Anche nel campo giuridico-politico tristi eredità di guerra. Nel profondo e faticoso processo storico di divisione dei tre classici poteri statali, il legislativo, l'esecutivo e il giudiziario, una grave involuzione. La garenzia statutaria dei diritti civili e politici è quasi tutta, nei regimi costituzionali sorti dopo la rivoluzione francese, incardinata in quella divisione di poteri; per cui alla legge devon sottostare collettività e individui, e il Governo medesimo.

Invece, l'evoluzione verso una sempre più profonda e larga realizzazione del principio dell'uguaglianza fra cittadini, e subordinazione di tutti, enti e cittadini, alla legge — nel che sta uno dei punti sostanziali delle democrazie — subì con la guerra non solo un arresto, ma un regresso.

Accentramento mostruoso di poteri nella burocrazia e nell'azione governativa; esercizio di essi incontrollato e incontrollabile; facilità d'arbitrii d'ogni natura; le due Camere spogliate delle loro prerogative di controllo legislativo; autorità giudiziaria spodestata di campi interi di giurisdizione a giudici ancor più diminuiti della già troppo scarsa indipendenza; diritti dei cittadini sempre più manomessi dal nuovo dispotismo delle autorità governative.

Il Governo, dello Stato solo organo, fatto invece quasi potere unico, esclusivo, dei due altri assorbente.

La guerra portò anche quest'altro regresso sociale: un atroce spirito di violenza; un cozzar sanguinoso di fazioni; un disprezzo primitivo della vita umana; una più grave delinquenza qualitativa e quantitativa.

Bene spesso la delinquenza prese carattere politico; fu azione, reazione, rappresaglia, scoppio di odii individuali e collettivi, in momenti di sommosse o di agitazioni politiche. Se grave il compito sociale dello Stato, non meno grave quello giudiziario. Il Governo doveva e poteva destreggiarsi fra il mareggiare tempestoso dei partiti e delle fazioni; far leva a destra per controbilanciare a sinistra o inversamente; tentare di risolvere le esasperate antitesi nei compromessi; escogitare e imporre tregue o astuzie politiche; fare il viso ora duro ora sorridente; adattarsi prontamente alle mobilissime e mutevoli situazioni. Ma il Governo non è e non dev'esser tutto lo Stato. Questo gli sovrasta quale sintesi dei tre poteri, lo deve superare in prestigio e in potenza, non solo con una vita parlamentare meno monca, ma, ancora, con una più obbiettiva e decisa azione del potere giudiziario.

***

Ma in Italia l'autorità giudiziaria rivelò un'eziziale vizio organico: di non essere e non poter essere un vero e proprio potere. In quella tempesta di violenza, che dura da qualche anno e non è ancora del tutto spenta, e potè far temere quasi una interna guerra civile, l'opera della magistratura e della polizia giudiziaria, fu troppo spesso debole, inefficace, passiva, contraddittoria, timida, e, quel che è più, non sempre imparziale. La magistratura e la polizia giudiziaria ne hanno scarsa colpa; quella meno, questa più, non spesso, per troppi legami diretti e indiretti, in balìa del Governo.

I partiti liberali e democratici, che sino ad ora ressero sempre il paese, e costituirono la così detta classe dominante, borghese, non sentono abbastanza il valore supremo, per la saldezza delle istituzioni liberali e democratiche, di un potere giudiziario. Così la giustizia, invece di crescere in prestigio, di mostrarsi sempre più superiore a classi e a partiti e al Governo stesso; invece di consolidare le istituzioni nella coscienza delle masse e debellare gli spiriti d'anarchismo: apparve troppo spesso espressione d'una classe o d'un partito solo, soggetta alle fluttuazioni della politica e cioè non giustizia.

E non ultima causa di questo selvaggio risveglio di violenza, di questo scoppio di atti di giustizia privata, è nei diffuso senso d'una giustizia statale insufficiente e non sempre serena.

E' di ieri il fenomeno giudiziario dell'anarchico Malatesta: posto sotto procedimento e tenuto in arresto per circa un anno, e poi liberato dall'accusa e assolto. Furono alti lai contro la magistratura in contraddizione con se stessa, senza coerenza di giustizia. Ma perchè si vuol ignorare che i procuratori generali e procuratori del re la classe politica non ha mai voluto rendere indipendenti; e sono privi persino della garanzia dell'inamovibilità dalla sede di cui godono persino i postelegrafici; e devono ricevere ordini, più o meno espliciti, da Roma? Perchè si vuol ignorare che la polizia giudiziaria non è punto, come dovrebbe essere, indipendente dal Governo e dipendente soltanto dall'autorità giudiziaria, ma tutto l'opposto?

***

Alti stupori si levarono per taluni verdetti di giurati in processi di colore politico. A tempi antichissimi risale l'intervento popolare nei giudizi penali; ma l'origine prossima dei giurati è nella libera costumanza giudiziaria inglesi. L'89 portò dall'Inghilterra in Francia, insieme a tante altre, anche questa istituzione, che poi, coi principi democratici della rivoluzione, si diffuse in tutta Europa, in Italia. L'istituzione, badisi bene, è connessa con il rivolgimento politico della rivoluzione francese; che abolì i privilegi, conferì i diritti all'individuo e creò l'avvento del terzo stato, la borghesia. I giurati, anzichè i magistrati togati, sono così, ancora oggi, anche presso noi, investiti del supremo potere di giudicare dei più gravi delitti comuni e di delitti in materia politica.

Sono chiamati «giudici popolari»; non in realtà un tempo, in correlazione con l'avvento della borghesia, assai ristretto era il numero dei chiamati nelle giurie. La legge 8 giugno 1874, per il suo tempo fu innovatrice: fissò ventuna categorie di cittadini forniti di diritto a esser giurati. Scorrendole vediamo designati i laureati, i diplomati, gli impiegati pubblici e privati dei gradi non minori, certo numero di contribuenti, ecc.: persone appartenenti, in sostanza, quasi tutte a quella vasta classe sociale denominata empiricamente borghesia, alta, media o anche piccola. La legge allora si era giustamente preoccupata delle attitudini mentali dei designati.

*

Ma dal 1874 ad oggi è passato quasi un cinquantennio, fervido di progresso e di sviluppo civile; e la situazione politico-sociale è profondamente mutata: un'altra classe sociale, il così detto quarto stato, il proletariato, ha raggiunto il benessere materiale e certa maturità mentale e politica; è stato sancito il suffragio universale; la lotta politica fra le classi si è acuita e fatta più vasta, profonda e consapevole; e, come fu osservato, la delinquenza di carattere politico è con interferenze politiche, dirette o indirette, è assai aumentata. Ma la legge che conferisce il diritto di essere giurati è sempre la stessa: quella del 1874. Ne è così sorta una grave antitesi oggi, che non poteva sorgere così acuta ieri: nei processi politici contro esponenti di una classe sociale, e però spesso di un partito, sono eretti a giudici persone di un'altra classe sociale, e però spesso di un partito diverso.

Qualunque sia per essere il risultato di tali verdetti, non anche intrinsecamente giusto, resta nell'opinione delle masse macchiato sempre di un grave difetto di origine. La giustizia non deve solo aver giusta la sostanza, ma anche l'apparenza. Come la moglie di Cesare, essa non deve esser, nemmeno con un'ombra di ragione, sospettata, senza venir meno alla sua alta finalità etica e sociale. Grandi riforme sono oggi assolutamente necessarie e indilazionabili nella scompaginata amministrazione della giustizia; ma una non può non riguardare il giudizio d'assise per mezzo dei giurati.

Un dilemma si impone: se l'istituto della Giuria ha da essere conservato, anche i migliori del proletariato, che oggi ha pochi lavoratori di certa capacità e cultura, devono aver diritto di entrarvi. Le categorie di scelta dai giurati vanno poste in correlazione coi tempi nuovi. Solo così la Giuria non potrà esser più ritenuta giustizia di classe; solo così si potrà con maggior proprietà di dizione parlare di «giudici popolari». Se si ritiene invece pericolosa, per le maggiori competizioni dei partiti, la Giuria, e più prudente e sereno affidare il giudizio dei reati più gravi a specie politici ai giudici togati: allora si imporrà, prima di ogni cosa, la costituzione di quel vero e proprio potere giudiziario, che finora è stato solo una tendenza non realizzata delle democrazie; la formazione cioè di un Corpo di magistrati meglio reclutati, retribuiti, garantiti e indipendenti; un'aristocrazia, diremo così, democratica del senno e del carattere.

Si narra che, in regime dispotico, a un ministro un prefetto di Polizia proponesse senz'altro il capestro per dei ribelli politici; e che il ministro, sorridendo, abbia risposto:

«No: si nomina invece un tribunale. La condanna a morte la pronunceranno i giudici.....».

La democrazia non può imitare quel suggerimento satanico. Ne andrebbe travolta. Nella giustizia sta la sua forza e la sua vitalità.

E.

Il Consiglio direttivo dell'associazione dei comuni

Roma, 13, notte.

Si è riunito in Roma il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni. Il Consiglio è passato alla nomina delle cariche sociali. Vennero elette alla unanimità a presidente dell'Associazione il senatore Teofilo Rossi e vice-presidenti Don Sturzo, il comm. Franco e il reg. Buzzi. Si procederà quindi all'esame dei provvedimenti necessari per la sistemazione dei bilanci comunali del 1922 in rapporto a quelli già chiusi col consuntivo reale pubblicato in questi giorni. La discussione è stata lunga e ad essa presero parte i consiglieri Cortini, Baldini, Sturzo, Buzzi, Franco, Levaseur, Banchetti, il sindaco Vallì, Giordano, Giavarri, Barocco e Micheli, ed il segretario Verani, e si è chiusa colla formulazione dei seguenti voti che saranno presentati al presidente del Consiglio on. Bonomi: a) che sia estesa anche per la deficienza del bilancio 1921 la disposizione contenuta nell'articolo 12 del decreto-legge 17 aprile 1921 che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere dei mutui speciali ai Comuni sia pure riducendo all'uno per cento il servizio di interessi a carico dello Stato; b) che sia prorogato al 1922 il decreto legge 21 aprile 1921, riguardante il concorso dello Stato per i bilanci dei Comuni invasi e sgombrati delle provincie del Veneto; c) che il Senato affretti la approvazione del disegno di legge riguardante la concessione della seconda indennità cara-viveri al personale dei Comuni nel testo già approvato dalla Camera dei deputati al fine di provvedere subito a tale spesa coi mutui previsti dal disegno di legge stesso; d) che non sia applicata l'imposta di ricchezza mobile sulle operazioni di mutuo che i Comuni facciano con istituti di credito diversi dalla Cassa Depositi e prestiti, colle Casse di Risparmio private o con privati; e) che siano applicate con decreto reale per il 1922 le proposte contenute nel disegno di legge sul riordinamento delle finanze locali negli articoli 20, 21, 22 e 30 riguardanti le tasse di licenza e l'applicazione di contributi speciali per la manutenzione delle strade; f) che la tariffa per la tassa sul bestiame precisata dal decreto legge 7 aprile 1921 sia riservata dal regolamento vigente nel 1922 dando un termine alla Giunta provinciale amministrativa per la immediata revisione; g) che sia revocata la disposizione contenuta nell'art. 16 del decreto legge 19 novembre 1921 come lesiva all'autonomia comunale e tale da rendere incerte per lungo tempo le condizioni dei bilanci comunali. Il Consiglio direttivo dell'Associazione continua i suoi lavori.

La morte di Riccardo Bagot

Londra, 13, mattino.

E' morto a Londra Riccardo Bagot, noto scrittore inglese che aveva dedicato quasi tutta la sua vita a creare legami di profonda amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra. Egli era insignito della croce di grand'ufficiale

Giubilo in America per il trattato delle quattro potenze

riguardo al Pacifico

(Servizio speciale della *Stampa*)

Washington, 13.

L'approvazione, da parte della Commissione del disarmo, del contestato trattato delle quattro potenze, pone un termine al trattato di alleanza anglo-giapponese, e spiana la via ad un trattato più ampio, al quale parteciperanno le potenze rappresentate alla Conferenza, e forse altre, ugualmente interessante nel Pacifico e desiderose di vedere applicate in Cina un regime che assicuri a tutte indistintamente le nazioni eguale possibilità di traffici commerciali. L'ottimismo prevale in tutti gli ambienti americani. Durante il banchetto dei corrispondenti a Washington, al quale assistevano il presidente Harding ed i membri delle delegazioni alla Conferenza, un giornalista ha dichiarato molto tendenziosamente: «E' nostra opinione che le nove potenze riunite a Washington hanno fatto di più per promuovere la pace mondiale di quanto non siano riuscite a fare tutte le altre potenze in 25 anni».

Il trattato anglo-franco-americano-giapponese sarà presentato al Senato questa settimana; e sarà ratificato. Su ciò non vi è il minimo dubbio, poichè un riassunto del testo del trattato fu comunicato al Senato la settimana scorsa, e una votazione a titolo puramente informativo è avvenuta, ed ha dato risultati favorevoli alla ratifica. Non si può a questo riguardo non apprezzare la sapiente strategia dell'amministrazione americana. Essa si è assicurato l'appoggio del *leader* repubblicano, sen. Lodge e del *leader* democratico senatore Hunderwood, includendoli nella delegazione americana alla Conferenza; e ciò inoltre ha permesso al Senato di essere tenuto costantemente informato dei lavori conferenziali, ed ha permesso lo stabilirsi di un'intima cooperazione fra Governo e legislatori. Il vantaggio di questa strategia è già visibile; e non si può non ripensare a questo riguardo a quanto diversa potrebbe essere stata la situazione se il presidente Wilson avesse mantenuto vivi, come fa ora il suo successore, i contatti fra Parigi e l'assemblea legislativa di Washington.

Oggi si apprende che il testo del trattato fu approvato giovedì scorso; ma non fu possibile realizzare una identità di veduta sulla partecipazione della Francia all'accordo stesso che dopo tre giorni di profonde discussioni.

L'opinione pubblica americana è giubilante. Essa ha dimenticato per il momento tutte le notizie ed i preconcetti nutriti verso qualsiasi trattato concluso con potenze europee; ed oggi saluta con allegrezza la fine del trattato anglo-giapponese. Il quale, per ragioni tuttora incomprensibili, è stato sempre considerato da questa parte dell'oceano come un'arma diretta soltanto contro gli Stati Uniti. Va notato che il nuovo trattato si applica soltanto ai possedimenti ed ai *dominions* dell'Oceano Pacifico. Ciò significa che la Cina non è soggetta all'arbitrato previsto dal trattato. Il problema cinese e altre importanti questioni asiatiche saranno oggetto di un secondo trattato od accordo. I termini di esso saranno concertati appena la Commissione speciale incaricata di studiare la situazione politica e finanziaria della Cina avrà comunicato il suo rapporto. Si prevede tuttavia che, data l'enorme complessità dei problemi asiatici, la Commissione potrà terminare i suoi lavori solo fra sei mesi od un anno.

Conferenze segrete a Berlino sulla questione dei pagamenti

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 13, notte.

Oggi, giornata di conferenze segrete: la prima del cosiddetto Consiglio ristretto dei Ministri, composto soltanto del Cancelliere e dei Ministri delle Finanze, della Economia e dell'Interno, alla quale ha partecipato anche Walter Rathenau; poi, Conferenza del Consiglio dei Ministri al completo, a cui pure intervenne Rathenau; ed infine, riunione della Commissione delle riparazioni del Consiglio economico superiore, a cui ha preso parte Wirth, che fece dichiarazioni rimaste confidenziali sulla situazione economica generale e sull'esito delle trattative condotte sinora per ottenere i crediti necessari al pagamento di gennaio e di febbraio. Per quanto il più rigoroso segreto sia mantenuto sopra queste conversazioni, è opinione di personaggi autorevoli che il Governo tedesco, già in possesso della risposta della Banca d'Inghilterra alla domanda di credito, risposta tenuta anch'essa segreta, lasci da parte la questione della moratoria, intorno a cui si è fatto troppo rumore, e che varrebbe soltanto a creare un benessere economico passeggero, risolvendosi in ultima analisi soltanto in un rinvio senza soluzione della spinosa questione delle riparazioni. Invece la Germania, che ha interesse ad una immediata e pronta chiarificazione della sua situazione allo scopo di stabilizzare il corso della sua moneta, deve tendere ad ottenere quella revisione delle condizioni economiche del Trattato di pace che anche da parecchie parti nel campo degli Alleati è riconosciuta ormai come necessaria, e per la quale Walter Rathenau avrebbe potuto a Londra fissare alcune basi e sondare le intenzioni stesse degli Alleati. Per i bisogni immediati delle quote di gennaio e febbraio, il Governo tenderebbe ad ottenere un prestito a breve scadenza, che gli permetta di respirare un poco, per poter spiegare poi tutta la sua attività ad ottenere la revisione. In seno alla Commissione delle riparazioni si è oggi trattato anche del famoso prelevamento dei 500 milioni di marchi oro dalla cassa della Banca dello Stato, ove quel prestito a breve scadenza non si potesse ottenere. Certo tutto l'ottimismo dei giorni scorsi è scomparso, e la Borsa ha reagito immediatamente, segnando un nuovo ribasso del marco, assai considerevole.

Si parla oggi di un nuovo viaggio di Ugo Stinnes a Londra, questa volta con un incarico ufficiale, come quello dato a Rathenau. Stinnes avrebbe lo scopo di riprendere le trattative iniziate da Rathenau, e condotte in parte alla fine con qualche successo, per quanto di molto inferiore alle illusioni che si erano create intorno a cui si è fatto troppo rumore, e che varrebbe soltanto a creare un benessere economico passeggero, risolvendosi in ultima analisi soltanto in un rinvio senza soluzione della spinosa questione delle riparazioni. Invece la Germania, che ha interesse ad una immediata e pronta chiarificazione della sua situazione allo scopo di stabilizzare il corso della sua moneta, deve tendere ad ottenere quella revisione delle condizioni economiche del Trattato di pace che anche da parecchie parti nel campo degli Alleati è riconosciuta ormai come necessaria, e per la quale Walter Rathenau avrebbe potuto a Londra fissare alcune basi e sondare le intenzioni stesse degli Alleati. Per i bisogni immediati delle quote di gennaio e febbraio, il Governo tenderebbe ad ottenere un prestito a breve scadenza, che gli permetta di respirare un poco, per poter spiegare poi tutta la sua attività ad ottenere la revisione. In seno alla Commissione delle riparazioni si è oggi trattato anche del famoso prelevamento dei 500 milioni di marchi oro dalla cassa della Banca dello Stato, ove quel prestito a breve scadenza non si potesse ottenere. Certo tutto l'ottimismo dei giorni scorsi è scomparso, e la Borsa ha reagito immediatamente, segnando un nuovo ribasso del marco, assai considerevole.

Si parla oggi di un nuovo viaggio di Ugo Stinnes a Londra, questa volta con un incarico ufficiale, come quello dato a Rathenau. Stinnes avrebbe lo scopo di riprendere le trattative iniziate da Rathenau, e condotte in parte alla fine con qualche successo, per quanto di molto inferiore alle illusioni che si erano create in-

I socialisti minacciano il Ministero con l'ostruzionismo

Violento incidente per l'assassinio di Cremona - Miglioli contro gli agrari - Apostrofi dei socialisti all'on. Bonomi - La terza riapparizione di Misiano con la solita scenata.

Roma, 13, notte.

Il delitto di Cremona ha avuto una prima conseguenza: il Gruppo socialista ha deciso oggi di passare all'Opposizione a fondo contro il Ministero Bonomi, minacciando una specie di larvato ostruzionismo sulla richiesta di esercizio provvisorio, la cui discussione comincierà domani alla Camera. Questo atteggiamento estremista dei socialisti costituisce la novità della giornata. La seduta odierna fu tumultuosa appunto in relazione al mutamento che socialisti e comunisti vorrebbero introdurre nella situazione parlamentare, ponendo in pericolo la vita del Ministero, ad una settimana di distanza dal non perfettamente sincero voto di fiducia sulla politica interna.

Il primo incidente della seduta si ebbe in seguito al tentativo del deputato agrario, on. Crisafulli, di negare ogni responsabilità degli agrari locali nell'eccidio di domenica a Cremona. L'accusa era partita ieri dall'on. Miglioli, che si impegnò oggi di dare le prove del proprio asserto. Intanto, i socialisti e comunisti, allorchè l'on. Bonomi prese posto al banco dei Ministri, lo investirono senza reazione del resto della Camera, con straordinaria violenza verbale, chiedendo il suo allontanamento dall'aula. L'on. Bonomi affrontò abbastanza filosoficamente la tempesta e rimase al suo posto. La seduta si chiuse con la rinnovazione della consueta scenata per la riapparizione nell'aula dell'on. Misiano. Anche per questa terza edizione della gesta misianesca, i deputati della Sinistra (e con essi l'on. Giolitti) rimasero nell'aula, mentre ne uscirono i fascisti, i nazionalisti, i liberali di Destra ed i popolari. I deputati di Sinistra hanno ritenuto anche questa volta che l'uscire dall'aula non conducesse ad altro che a dare causa vinta ai comunisti, che si servono di Misiano per il sabotaggio dei lavori parlamentari. Per la stessa ragione l'on. Giolitti ed i suoi compagni di settore risposero «presente» all'appello nominale, provocato dal segretario parlamentare del Partito popolare, on. Cavazzoni. Questi aveva chiesto la constatazione del numero legale, onde i lavori della Camera non potessero proseguire in presenza di Misiano. Così infatti è avvenuto. Constatata la mancanza del numero legale, il Presidente della Camera dovette senz'altro togliere la seduta. Il capitolo odierno delle gesta di Misiano non è però finito come i precedenti senza complicazioni. Infatti, mentre dopo le sue precedenti apparizioni i fascisti lasciarono uscire indisturbato l'on. Misiano, stasera lo attesero all'uscita facendolo segno ad atti di vilipendio. Domani la Giunta delle elezioni discuterà in seduta pubblica la elezione contestata di Misiano e, secondo ogni probabilità, deciderà di proporre alla Camera l'annullamento della elezione. La proposta della Giunta sarà forse domani stesso portata alla Camera. Si inizierà in tale modo una accesa discussione, che si chiuderà probabilmente con l'annullamento della elezione Misiano. Il deputato annullato avrà però tra giorni di respiro per la esecuzione del deliberato della Camera: si crede però che Misiano preferirà partire per l'estero.

Liquidata la questione Misiano, la Camera riprenderà la discussione sull'esercizio provvisorio, che assume improvvisamente la fisionomia di un attacco in grande stile dei socialisti e dei comunisti. La calma che fino a giorni sono sembrava dover accompagnare la fine dell'annata parlamentare viene improvvisamente a cessare. Un nuovo fatto politico è in vista a più importante forse del precedente. La ragione del mutamento deve essere ricercata nella profonda impressione prodotta in tutta la Camera e nella viva irritazione prodotta nei socialisti e comunisti dai dolorosi fatti di Cremona. Questi fatti non costituiscono che un episodio della situazione. Questa situazione venne rivelata ieri sera alla Camera dagli onorevoli Miglioli, Dugoni, Argentieri e Costantino Lazzari, i quali presero la parola sui fatti di Cremona. I deputati socialisti hanno in sostanza prospettata la situazione nei termini seguenti: Non è vero che, secondo quanto affermò l'on. Bonomi, nel discorso del 3 dicembre, la pacificazione interna sia in corso anche nelle provincie lombarde. Ivi il fascismo infierisce e, ciò che appare più grave, le violenze fasciste non vengono represse. Nessun arresto, nessun processo segue tali violenze. Ciò perchè il Governo tollera gli eccessi del fascismo. Infine, sempre secondo gli avversari dell'on. Bonomi, i fatti di Cremona e altrove sono la conseguenza dell'atteggiamento filofascista assunto dal presidente del Consiglio nella ricordata seduta del 3 dicembre, atteggiamento che ebbe per conseguenza l'astensione anzichè l'opposizione delle destre. I fatti di Cremona vennero indubbiamente a rinfocolare, non sui banchi dell'estrema soltanto, le sopite velleità di opposizione; però vi è da chiedersi se l'atteggiamento oltranzista dell'estrema non finirà per conciliare a favore del Ministero tutti gli elementi costituzionali della Camera. La specie di ostruzionismo oggi indetto dai socialisti costituisce pertanto un'arma a doppio taglio. Un giudizio preciso sulla nuova situazione sarà ad ogni modo possibile soltanto dopo che l'insurrezione socialista e comunista contro l'on. Bonomi avrà preso forma parlamentare concreta e definitiva.

Il Gruppo socialista terrà domani un'altra riunione, per la quale sono stati telegraficamente chiamati a Montecitorio i deputati assenti. Gruppo parlamentare e Direzione del Partito discuteranno la proposta, oggi approvata in massima, di dare carattere ostruzionistico alla discussione sull'esercizio provvisorio, presentando oltre un centinaio di ordini del giorno nella discussione che incomincia domani. Domani sera il piano di battaglia avrà assunto profilo preciso e si potrà giudicare della sua efficacia.

Comunque, è bene notare che il nodo della situazione consiste nell'atteggiamento di altri Gruppi, che si mantennero ministeriali nel voto del 3 dicembre. In altre parole, la situazione del Ministero è tutta racchiusa nella seguente domanda: continueranno le Sinistre a rimanere ministeriali anche dopo il nuovo attacco sulla politica interna? A Montecitorio prevalgono le risposte affermative, ma non manca chi sostiene che l'appoggio dato dalla democrazia italiana (cioè dal Gruppo risultante dalla fusione delle Sinistre), fu puramente contingente e che ad una nuova situazione potrebbe corrispondere atteggiamento diverso. Per ora nulla può essere detto di preciso.

Certo è che il Ministero deve prepararsi ad una nuova forse più rude battaglia, poichè è suo destino che debba trascinare la propria esistenza fra continue incertezze.

S.

La seduta

Roma, 13, notte.

Alle 15 l'on. De Nicola apre la seduta, innanzi ad un'aula affollata. Al banco del Governo siedono i sottosegretari on. Teso, Martin, Sanna-Randaccio, Tangorra, Lombardi, Cascino, Sipari, Albanese e Anile. Il segretario PASCALE legge il verbale della seduta di ieri. Sul processo verbale parla il deputato nazionalista di Trieste, on. SUVICH, che rileva come i deputati slavi abbiano presentato numerose interrogazioni relative alla soppressione di scuole di lingua slava in città istriane. Nota che nove di queste città sono prettamente italiane, e deplora che in dette interrogazioni i nomi dei Comuni italiani siano segnati in lingua slava. PODGORNIK nega che, presentando le interrogazioni deplorate dall'on. Suvich, si sia voluto fare dell'irredentismo slavo. Chi fa dell'irredentismo sono soltanto gli aderenti al partito fascista (rumori).

SICILIANI: — In Italia non vi sono che italiani!

PODGORNIK conclude criticando l'opera dell'Autorità contro le popolazioni slave, e afferma che se, nell'interrogazione, ha indicato quelle città con nome slavo ciò corrisponde all'uso delle popolazioni che le abitano (vivi rumori a destra, commenti).

SCEK fa rilevare che per molte delle località nominate nella sua interrogazione neppure il governatore della Venezia Giulia, cui si rivolse, potè indicare il nome italiano, e gli fu detto che apposita Commissione toponomastica ha incarico di prendere in esame la questione delle denominazioni delle località di quella regione. Dichiara di non essere stato mosso nel presentare la sua interrogazione da alcuna intenzione di propaganda irredentista la quale si compie piuttosto per opera della violenza avversaria (rumori a destra, commenti). SCEK dichiara che prima di presentare le interrogazioni aveva domandato al governatore Mosconi i nomi di alcune località.

GIUNTA: — Ma c'è l'elenco!

Gli agrari e l'assassinio di Cremona

Sul processo verbale parla quindi l'agrario CRISAFULLI, ricordando che ieri l'on. MIGLIOLI disse che i colpevoli del delitto di Cremona sono stati armati dagli agrari.

VELLA: — E' stato Acerbo!

CRISAFULLI: — Da qualunque parte venga l'accusa, noi la respingiamo, dicendo che essa è semplicemente una ignobile speculazione politica.

MINGRINO: — Assassini!

ELLERO: — Siete dei briganti.

CRISAFULLI, invita l'on. Miglioli a specificare le sue accuse.

MIGLIOLI: — Lo farò.

CRISAFULLI, continua fra i rumori altissimi della Camera. DE NICOLA, richiama all'ordine l'on. Crisafulli, invitandolo, se mai, a presentare una interrogazione. Ma Crisafulli vuol continuare, ed è rumoreggiato dai socialisti che lo sottopongono ad un continuo fuoco di fila di interruzioni.

ELLERO: — Porco!

CRISAFULLI: — Ma io...

LUSSU: — Siete degli speculatori!

Si agitano e rumoreggiano Bombacci, Tonello ed Ellero.

DE NICOLA: — On. Crisafulli, io le tolgo la parola!

L'on. Crisafulli vuole continuare e provoca nuovi incidenti. Si incrociano le invettive più atroci, al secondo settore di sinistra il questore, on. Guarienti, tenta d'impedire il passaggio agli onorevoli Mingrino e Bombacci, che vogliono giungere fino al quarto settore, dove siede il deputato agrario.

Ellero lancia un fascicolo dell'ordine del giorno contro l'on. Crisafulli. Il fascicolo va a cadere sull'on. Giolitti, che con olimpica serenità lo raccoglie e sorride. Ora anche i popolari insorgono contro l'on. Crisafulli.

MIGLIOLI dichiara che il cortegio che ieri ha avuto la Camera, senza distinzione di partiti, allorno ad una vittima, oggi non può essere dimenticato. Perciò respinge l'ingiuria rivoltagli inchinandosi alla vittima (vivi applausi).

Anche i socialisti applaudono CRISAFULLI grida rivolto ai popolari: — Siete degli irresponsabili!... A questa frase insorgono i popolari. Vediamo l'on. Salvadori lanciare una penna contro l'on. Crisafulli. I rumori sono altissimi, finchè l'on. De Nicola energicamente mette fine all'incidente, ed inizia le interrogazioni.

Il prezzo dei libri scolastici

Tra le interrogazioni svolte merita menzione la seguente: sul prezzo dei libri scolastici. CASCINO, sott. all'industria, dichiara all'on. Agostinone che il Governo, con i due decreti del 17 maggio 1921 e del 4 ottobre 1921, è intervenuto a regolare il prezzo dei libri di testo disponendo che i prezzi di copertina non potessero essere aumentati oltre al 25 per cento e dando facoltà ad associazioni di studenti di rivolgersi direttamente alle case editrici. Con decreto odierno sono state accordate ulteriori facilitazioni obbligando le Case editrici a concedere ad Associazioni di studenti uno sconto più elevato. AGOSTINONE non è soddisfatto: ritiene che il provvedimento odierno non avrà una grande portata perchè si riferisce soltanto ai libri di testo per le scuole superiori trascurando quei più giovani scolari che sono pur meritevoli di ogni attenzione e cura. Avrebbe desiderato da parte del Governo una dichiarazione intesa ad assicurare una più severa scelta dei libri di testo. Lamenta che non sia stata più convocata la Commissione appositamente istituita ed invoca provvedimenti che, come per i giornali, possano influire sul prezzo della carta per i libri in modo che l'istruzione non sia anch'essa un privilegio di classe.

A questo punto entra nell'aula il presidente del Consiglio, on. Bonomi, seguito da alcuni ministri. L'ingresso del presidente del Consiglio è notato dai deputati socialisti e dai banchi dell'estrema sinistra sorge il grido: «Cremona!». Al grido fanno coro tutti i deputati socialisti gridando all'indirizzo del Governo: — Abbasso gli assassini di Cremona! L'on. Bombacci è dei più eccitati e strilla: — Via di qui! Dimissioni! Assassini! Il presidente scampanella energicamente, e ai ripetuti richiami del presidente l'estrema dopo aver urlato ancora un poco tace.

Per gli agenti carcerari

La Camera riprende quindi la discussione del progetto per gli agenti di custodia delle carceri.

PRESIDENTE, ricorda che nella seduta di sabato il Governo aveva proposto la sospensione su questo disegno di legge e che su questa proposta era stata chiesta la votazione nominale, ma non essendo risultato la Camera in numero legale non si potè procedere alla votazione. Comunica che è stata ora presentata una nuova domanda di votazione nominale dagli onorevoli Vella, Tonello ed altri.

TESO, sottosegretario agli Interni, dichiara che il Governo ha compiuto l'esame degli venti milioni non può accettare alcuno degli emendamenti di ordine finanziario. Ma poichè il Governo desidera che il disegno di legge sia discusso, non insiste nella sospensiva e si riserva di esaminare in sede di esecuzione della riforma della burocrazia quei miglioramenti ulteriori possano apportarsi agli agenti di custodia sulla base della equiparazione agli altri Corpi armati dello Stato.

PRESIDENTE, avverte che non insistendo il Governo nella sospensiva, le due domande di votazione nominale decadono. Messo quindi in discussione il comma dell'art. 1.o, essendo stati già approvati i primi due comma e il quarto.

Dopo di che, respinti diversi emendamenti Vella e Lazzari, importanti oneri finanziari, vengono approvati i primi 8 articoli del progetto. VELLA fa proprio il seguente articolo aggiuntivo ispirato dall'on. Braschi: «Agli agenti di custodia delle carceri sono applicabili le disposizioni degli ultimi due comma dell'art. 12 del R. D. L. 2 ottobre 1919 N. 1700». Rileva che l'emendamento proposto si ispira ad un concetto di perequazione cogli altri corpi armati estendendo anche agli agenti di custodia il beneficio del vestito di cui godono già la R. guardie ed i RR. CC. (*approvazioni all'estrema sinistra*). TESO, sottoseg. Interni, e PARATORE, presidente della Commissione di Finanza e Tesoro, non possono accettare l'emendamento per l'onere finanziario che importa.

Ancora Misiano

Mentre l'on. Vella, alle ore 18,10, svolge il suo emendamento entra all'improvviso l'on. Misiano, che va a sedere nel solito posto del secondo settore di estrema sinistra accanto all'on. Bombacci. La sua presenza è subito notata dalle tribune e dall'aula. La destra, appena l'on. Misiano si siede, si alza per uscire. Misiano rivolto alla destra fa un cenno come per dire: — Ed ora andatevene pure! I deputati di destra lanciano, mentre escono invettive all'indirizzo dell'on. Misiano. De Nicola scampanellando grida più volte: — Facciano silenzio! Facciano silenzio! Ma da un gruppo di fascisti, fermo tra l'ingresso di destra e la balaustra del settore, alcuni gridano: — E' una vergogna nella Camera! Non si può discutere! Via il disertore! Il latitante!... Misiano è silenzioso. L'aula non è molto affollata: restano al loro posto i popolari e i deputati di sinistra oltre a quelli di estrema. I fascisti continuano a fare un chiasso indiavolato ed a gridare tutti insieme: — Vergogna; vergogna! Lo cacciato, schifo!

DE NICOLA: — Onorevoli colleghi, non posso permettere che siano interrotti in questo modo i lavori parlamentari!

DE VECCHI: — Non vi sono lavori parlamentari dove vi è un disertore!

Il clamore è grandissimo ed è soltanto superato dagli squilli del campanello presidenziale. I socialisti ed i comunisti rimangono silenziosi. Il presidente invita l'on. Vella a continuare nello svolgimento del suo emendamento, ma la voce dell'on. Vella è sommersa dai clamori.

DE NICOLA, ai fascisti: — Io ho qui una domanda di appello nominale per la verifica del numero legale.

Questo annunzio suscita una piccola tempesta. L'on. MISIANO grida

I socialisti
per la lotta a fondo contro il Ministero
L'ostruzionismo?

Roma, 13, notte.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista per discutere sull'atteggiamento da tenersi verso il Ministero dopo i fatti di Cremona. Il gruppo già ieri sera aveva manifestato una accresciuta avversità al Ministero accusandolo di estrema debolezza e di essere perciò il responsabile maggiore degli scorsi. Erano presenti gli on. Barazzone, Salvatori, Cigno, Caldara, Tonello, Pellegrino, Vella, Donati, Ferrentino, Assennato, Agostinone, Lazzari, Florian, Merloni, Corsi, Vacirca, Di Napoli, Bosi, Dugoni, Spagnoli, Noseda, Zannardi, Zirardini. Per la Direzione del partito erano presenti Fioritto e Parpagnoli. E' stata discussa a lungo la situazione interna e la politica seguita dal Ministero. Hanno parlato quasi tutti gli intervenuti, fra cui Vella, Donati, Dugoni, Vacirca e Tonello. E' stata vivamente deplorata l'azione che nella politica interna segue il Ministero, il quale è stato da più di un deputato accusato di fascismo. Si è accusata l'azione della polizia e l'opera che l'autorità spiegherebbero contro le amministrazioni socialiste, ecc. Si è deliberato di accentuare nel modo più accanito la lotta contro il Gabinetto prendendo occasione dalla discussione sull'esercizio provvisorio. S'intende dare una stronua battaglia al Ministero. Si accentuerà l'accanimento degli oratori che parleranno in sede di esercizio provvisorio; si farà partecipare al dibattito il maggior numero possibile di oratori; si presenteranno numerosissimi — vi è chi dice 120 — ordini del giorno. Il segretario del partito, Vella, ha approvato pienamente la decisione dei convenuti dichiarando che anche la Direzione è per la lotta a fondo contro il Ministero. Fra gli ordini del giorno che saranno presentati ve ne sarà uno degli on. Donati e Dugoni sulle cooperative.

Comunista che uccide un carabiniere
e ne ferisce altri due
La drammatica cattura dell'uccisore

Piacenza, 13, notte.

La notte scorsa verso l'una tre carabinieri, Umberto Mosani, d'anni 21, da Parma, Nestore Franchi, d'anni 23, da Milano, e Pittia Giuseppe, d'anni 20, da Cagliari, appartenenti alla stazione di Zano, borgata nella montagna del Piacentino, si portarono comandati in località Furpaci per perquisire la casa del contadino Oreste Rossi, notoriamente comunista. Il Rossi, che vive in una casetta colonica con la moglie e quattro figli in tenera età, svegliato ai richiami dei carabinieri e saputo della perquisizione che si voleva eseguire, rispose dall'interno della casa che sarebbe stato ad aprire ai militi. Invece poco dopo si affacciò alla finestra e sparò ripetuti colpi di fucile sul gruppo dei carabinieri. Di questi, il Mosani cadde fulminato per un colpo che gli spaccò il cranio; il Franchi cadde ferito in modo gravissimo; l'altro carabiniere si diede alla fuga, ma anche questo il Rossi riuscì a colpire alle spalle, ferendolo non gravemente.

Richiamati dagli spari, accorrevano i vicini, che circondarono la casa del Rossi. Poi sopraggiungevano altri carabinieri, avvertiti dal Pittia, in tutto una quindicina. Accorrevano anche i fascisti della pieve. La casa del Rossi fu assediata, ma questi non consentiva a nessuno di avvicinarsi, continuando a sparare fischiate e minacciando di morte chiunque si fosse azzardato ad accostarsi. L'assedio continuò tutta la notte; nessuno osò affrontare l'energumeno, data la notte, ma egli non poté fuggire. Al mattino alcuni giovani fascisti vollero dare la scalata alla casa ed appiccarono il fuoco al tetto, allo scopo di intimidire il Rossi. Infatti questi dichiarò allora di essere disposto alla resa ed il principio dell'incendio venne spento. Il Rossi uscì di casa, ammanettato ai carabinieri. La folla, esasperata, voleva fare giustizia sommaria del comunista. I carabinieri stentarono non poco a sottrarlo all'ira popolare. Il Rossi, ferito leggermente, venne trasportato alle carceri di Piacenza. I due carabinieri vennero trasportati all'ospedale di Borgonovo Val Tidone, ove il Franchi versa in gravissimo pericolo di vita. Se si salverà perderà purtroppo l'occhio sinistro. Il Pittia migliora.

Due fascisti feriti a Castel Fiorentino

Firenze, 13, notte.

Si ha da Castel Fiorentino che ieri sera un gruppo di fascisti transitava per la via del paese, allorchè si incontrava con dei comunisti. Fra i due gruppi avveniva il solito diverbio con scambio di ingiurie e di insulti. Si aveva quasi subito un vivace tafferuglio con scambio di colpi di rivoltella. Due fascisti rimanevano feriti in modo non grave. I carabinieri hanno tratto in arresto due comunisti ed un fascista, che hanno preso parte al conflitto.

Per i licenziandi delle scuole medie
inscritti alla leva del 1902

Roma, 13, notte.

Sono imminenti provvedimenti del Governo per i licenziandi delle scuole medie, inscritti alla leva del 1902. L'on. Quilico aveva interrogato il Ministro della Guerra per sapere se non credesse di prendere, in omaggio a criteri di giustizia e per corrispondere alle vive apprensioni di molte famiglie, l'iniziativa di un provvedimento di rinvio alla chiamata del 1923 degli arruolati della classe del 1902 che devono al termine dell'anno scolastico 1921-22 sostenere gli esami di licenza delle scuole medie. Con l'odierna comunicazione il ministro avverte l'interrogante che sono attualmente in corso di studio speciali provvedimenti che fortunatamente saranno diramati prima della chiamata alle armi delle reclute della classe del 1902 e con i quali saranno salvaguardati gli interessi dei licenziandi delle scuole medie. Si ritiene pertanto la presentazione del decreto nel quale saranno sostanzialmente accolti i voti formulati dall'interrogante, coll'adesione di molti interessati di ogni parte d'Italia.

I progettati lavori in Val Borbera
e la disoccupazione

Alessandria, 13 notte.

La questione dei progettati lavori della Valle del Borbera, per una più pratica utilizzazione delle acque di quel torrente, è stata posta anche ieri sera all'ordine del giorno della riunione del Consiglio provinciale dell'economia. Il presidente, on. Bonelli, ha dato lettura di una lettera del Ministro dei Lavori Pubblici, rispondendo a una speciale richiesta della nostra provincia, da queste inoltrata, nella quale il Ministro comunica di aver inviato l'Ufficio del Genio civile di Alessandria a riferire se quella Amministrazione provinciale ritenga di dover fare opposizione alla concessione della forza idraulica del Borbera, consistente, giusta il voto del Consiglio superiore delle acque, al progetto stesso, subordinatamente alla buona riuscita della utilizzazione della forza idraulica. Poichè risulterebbe ora che la relativa relazione tecnica è già stata presentata, ho tutto rilevare premurare all'Ufficio del Genio Civile di Alessandria per l'invio al Ministero. Per l'esecuzione dei due progetti coordinati, della Società elettrica della provincia, potranno essere chiesti i provvedimenti atti al rapido ottenimento legale e della occupazione temporanea; ma, poichè il progetto Conti prevede ex novo la costruzione di un grandioso acquedotto artificiale della capacità di 30 mc. in secondo, dal quale verrebbero sottratti i capitali per le irrigazioni dei tre comuni di Cantalupo, Alice e Bocchetta Ligure con popolazione complessiva di 3000 abitanti, non si potrà certamente procedere alla pubblicazione e deposito della domanda del progetto e della vasta zona interessata se non dopo tutela dei diritti dei terzi. Circa la domanda di sovvenzione già presentata dalla Conti ora la stessa istanza di concessione nella discussione, al proposito, a termine di legge in sede di concessione ».

I salari ridotti per i metallurgici

Roma, 13, mattino.

Il concordato per la soluzione della vertenza dei metallurgici di Genova aveva demandato al Ministro del Lavoro la fissazione della data per l'entrata in vigore dei nuovi salari ridotti. Da parte padronale si chiedeva il 1.o dicembre e da parte operaia il 16 gennaio scorso. Il *Messaggero* dice che il Ministero del Lavoro, on. Beneduce, ha deciso di fissare per lunedì 19 dicembre, inizio della prossima settimana lavorativa, la

Al Comitato permanente del lavoro
Per il funzionamento dell'Ispettorato — La riforma dell'Istituto probiviri.

Roma, 13, notte.

Il Comitato permanente del lavoro, continuando nei suoi lavori iniziati ieri, ha constatato come l'ispettorato del lavoro non corrisponda più alle sue funzioni per mancanza di personale e di mezzi, come nessun provvedimento si stia prendendo e come d'altra parte creando Corpi di ispettori per oggetti speciali da parte di enti autonomi, non se ne potranno avere buoni risultati proporzionati all'ingente spesa che importano, senza un coordinamento coll'ispettorato del lavoro; ha quindi richiamato su tale situazione l'attenzione del ministro. Particolarmente venne osservata la mancanza degli elementi dirigenti ispettorali e come non se ne possano formare dei nuovi per deficienza degli stipendi relativi e come la proposta di legge che si trova dinanzi al Parlamento non rimedi sufficientemente a tale deficienza.

Il comm. Targhetti riferì favorevolmente intorno alla richiesta di deroga del riposo notturno delle donne per i lavori necessari alla mano nelle paludi di Comacchio. Si riprese poi l'esame della riforma dell'istituto dei probiviri. Alla discussione parteciparono il comm. Massa, l'on. Reina, il sen. Abbiate, l'ing. Targhetti, l'on. Turati. Uno dei punti più dibattuti fu quello riguardante i lavoratori dello Stato e quelli sottoposti a leggi speciali. Anche la costituzione dei collegi per i servizi domestici diede luogo a largo dibattito; tali collegi vennero ammessi per i Comuni nei quali però vi siano almeno 50 elettori operai e il doppio dei probiviri, altrimenti si raggrupperanno più Comuni. Si elevarono i massimi ed i minimi delle multe per gli stranieri fu ammesso il diritto di elettorato dopo due anni di residenza nello Stato o Colonia, e di eleggibilità dopo quattro anni di residenza; si elevò da 10 mila a 15 mila lo stipendio degli impiegati e da lire 5000 a 10 mila quello dei fattori o campari da includersi nelle liste padronali; stipendi da considerarsi al netto da assegni per carovivere; si stabilì il richiamo per la limitazione di competenza di valore alla legge sugli infortuni 31 gennaio 1904; venne fissato il concetto dell'obbligatorietà della sentenza per le controversie concernenti anche i non aderenti al giudizio, salvo il diritto di appello, salvo la conciliazione o l'arbitrato per conflitto collettivo. I non implicati nel conflitto stesso dovranno entro quindici giorni dichiarare se aderiscono alla soluzione o produrre ricorso al loro caso speciale, che sarà giudicato dal collegio stesso; in difetto di ricorso la decisione si riterrà obbligatoria anche per essi.

Il Comitato proporrà per la prossima sessione una sua mozione intesa a salvaguardare l'integrità delle funzioni affidate all'Ufficio del lavoro ed agli organi da lui dipendenti. Ha infine chiuso i suoi lavori delegando i membri on. Turati, Cabrini, e comm. Massa, ad abboccarsi col ministro del lavoro e gli altri competenti per la sollecita applicazione dei provvedimenti migliorativi delle condizioni degli ispettori del lavoro.

La tassa sul vino

Roma, 13, notte.

Circa la tassa sul vino il Governo ha dato oggi una risposta scritta all'interrogazione degli on. Scotti e Pratonieri al Ministero delle Finanze per sapere se non creda necessario di far pagare ai comuni viticoli la percentuale loro spettante per la successione della tassa sul vino del 1920. La risposta del Sottosegretario alle Finanze on. Albanese dice: « In virtù del disposto dell'articolo 6 del R. decreto legge 4 giugno 1920 ai Comuni in cui il provento del dazio addizionale governativo accertato nell'esercizio finanziario 1918-1919 sia inferiore al sesto del gettito della imposta del vino prodotto nel raccolto dell'anno 1920, compete la differenza fra i due proventi. Per determinare tale differenza e provvedere conseguentemente al pagamento di essa a favore dei Comuni interessati occorre quindi conoscere l'ammontare effettivo del gettito dell'imposta sul vino. Stante però lo speciale congegno della percezione di questo tributo, non trovasi tuttora in corso di riscossione per le quote dovute in proprio dai produttori e pertanto attualmente non è dato di conoscere l'intero provento dell'imposta che deve appunto costituire la base di liquidazione dell'eventuale credito di ciascun Comune. In attesa di poter addivenire alla liquidazione finale di tale credito il Ministero ha tuttavia ravvisato equo ed opportuno accordare adeguate anticipazioni ai Comuni nei riguardi dei quali la quota del sesto dell'imposta più riscossa superi il provento del dazio addizionale, salvo un margine di cautela per l'ulteriore diminuzione di provento derivante dall'esenzione per vini esportati all'estero o destinati alla distillazione o distrutti per causa di forza maggiore. Ed alla concessione dell'accennata anticipazione il Ministero provvede colla maggiore sollecitudine tutte le volte che i Comuni che possono avervi diritto lo richiedono per il tramite delle intendenze di finanza come già molti di essi hanno fatto.

Il giurì per una vertenza Buozzi-Federzoni

Roma, 13, notte.

Come è noto, nella seduta di venerdì scorso della Camera l'on. Federzoni, raccogliendo una interruzione dell'on. Buozzi, chiese al Presidente, on. De Nicola, di nominare un giurì d'onore che accertasse la consistenza dei rispettivi bilanci privati degli stessi on. Federzoni e Buozzi. Quest'ultimo dichiarò dal canto suo di accettare la richiesta del deputato nazionalista. Ogni l'on. De Nicola, aderendo alla richiesta medesima, ha nominato detto giurì nelle persone degli on. Colpa Innocenzo, Fera e Meda. Il giurì è convocato per sabato mattina.

Calendario automobilistico internazionale

Sotto la presidenza del signor De Knift, presidente dell'A. C. di Francia, ha avuto luogo pochi giorni or sono a Bruxelles, presso l'Automobile Club del Belgio la riunione della Association des Automobiles Clubs reconnus per stabilire il Calendario Automobilistico Internazionale del 1922.

Intervennero gli Automobili Clubs di Francia, del Belgio, d'Italia, d'Inghilterra, d'Olanda e della Finlandia. L'Italia era rappresentata dai signori comm. Arturo Mercanti e comm. Pietro Fubbre, delegati dell'A. C. I.

Si deliberò che ogni nazione avesse un solo *Gran Premio Internazionale* alle epoche seguenti:

Indianapolis (America) nel mese di maggio, formola 3 litri, peso Kg. 850, ammessi i 2 litri a correre nella stessa categoria e classifica dei tre litri.

Gran Premio A. C. d'Inghilterra, Tourist Trophy 20-22 giugno.

Gran Premio A. C. di Francia, prima quindicina di luglio, formola 2 litri, peso minimo kg. 650, corsa riservata agli Automobili Clubs Nazionali *invitati*.

Gran Premio A. C. del Belgio, 12 agosto due categorie, 2 litri, peso kg. 1000, quattro cilindri, otto valvole, 3 litri, peso Kg. 1200, 4 cilindri, 16 valvole, corsa riservata ai *Paesi alleati e neutri*.

Gran Premio A. C. d'Italia, 10 settembre, formola 2 litri, peso Kg. 650, con riserva di ammettere un altra Gran Premio Vetturette, litri 1.500 ed una categoria 3 litri dal 2 al 10 settembre, corsa aperta a *tutti i Paesi*.

La corsa di lunga distanza annunciata dall'Inghilterra per Brooklands il 16 settembre venne riportata a dopo il 30 settembre.

Su proposta dell'A. C. del Belgio il Congresso per il Calendario si riunirà d'ora innanzi nel mese di ottobre. Venne pure approvata la proposta dell'A. C. d'Italia, che il Congresso stesso debba stabilire la formola interessante di corsa per i Gran Premi.

Uccide la moglie e si uccide

Roma, 13, mattino.

Stanotte in un piccolo appartamento in Prati di Castello ove è svolta una fosca tragedia. Ettore Marchesavoli, già negoziante in bestiame, ha ucciso nel sonno con un colpo di rivoltella la propria moglie Emilia Trosa, poi con la stessa arma si è sparato un colpo al capo, rimanendo sull'istante cadavere. La tragedia fa l'epilogo di una lunga serie di maltrattamenti inflitti dal marito assassino, ubbriacone e violento alla moglie, buonissima donna che era a lui sempre rimasta fedele.

Al Consiglio Provinciale di Torino
I fatti di Cremona

Presiede l'avv. Calandra e la seduta si inizia con una protesta del socialista PAGELLA per i fatti di Cremona. Manda il saluto mesto al collega Boldori caduto per la propria fede e conclude con un inno al socialismo.

L'avv. CAPPA-LEGORA pronuncia pure, in nome del Gruppo del Partito Popolare, una severa parola di condanna. Spera che, cessata questa triste, si ritorni in Italia la serena competizione dei partiti non per uccidere ma per creare, non per distruggere ma per edificare.

AVATANEO per i comunisti dice pure parole di protesta lamentando l'insufficienza delle nostre leggi. Dice che è la borghesia che arma la mano dei delinquenti.

Voci: — Ma non è vero... Esagerazioni!

Conclude affermando che deve essere rispettata la vita di tutti.

FALCHI, della deputazione, dice che c'è in essa una sincera parola di disapprovazione, ma respinge l'accusa che la borghesia armi la mano di chi uccide. Nella borghesia c'è chi riprova con sdegno questi fatti delittuosi. Tutti i partiti hanno dei violenti. Avverte che bisogna rispettare la legge e i suoi tutori se si vuole che la legge abbia prestigio ed abbia forza. I delinquenti sono delinquenti a qualunque parte appartengano.

ANSELMI, presidente della deputazione provinciale si associa in nome della civiltà e della fratellità umana.

TORNIELLI esorta ai popolari che da troppi anni hanno predicato la rassegnazione. Bisogna invece, secondo l'oratore, rispondere con violenza a violenza.

BARBERIS nota che si tratta d'una conseguenza della guerra e che il socialismo non ha rimorsi. Il socialismo — secondo l'oratore — è amore, è educazione, è elevazione morale. Afferma che la Giustizia protegge i ladri in guanti bianchi e che ha condannato recentemente a pochi dai sette a vent'anni individui colpevoli solo di essere socialisti (rumori, proteste della maggioranza).

Voci: — L'uccisione di due guardie, altro che socialismo! (*proteste dei socialisti*).

BARBERIS domina colla voce le interruzioni e lamenta la libertà e la protezione di cui gode il fascismo.

Poi Barberis divaga e ricordando l'agitazione di Torre Pellice contro il barone Mazzonis dice che allora egli fu chiamato l'imperatore della vallata (*riso*).

FINO: — Imperialismo socialista.

MASCHIO: — Viva l'imperatore! (*ilarità*).

BARBERIS conclude inviando il Consiglio Provinciale a mandare un saluto di compianto alla nuova vittima e un augurio perchè ciascun partito prosegua civilmente per la sua strada.

Il PRESIDENTE del Consiglio esprime infine una parola di sincero rimpianto per la vittima e di esecrazione per il compiuto delitto. Manderà al Cons. Prov. di Cremona un telegramma di condoglianza.

Si associa anche il Commissario Regio.

Il bilancio

Ripresa la lettura dei capitoli del Bilancio Preventivo, AVATANEO richiama l'attenzione delle autorità circa il pericolo dei passaggi a livello nelle strade provinciali o di grande tranaito.

FINO osserva che ha già presentato all'uopo un'interrogazione e presenta ora un ordine del giorno caldeggiante l'abrogazione del decreto-legge che approvava la soppressione dei passaggi a livello. L'ordine del giorno è approvato.

AVATANEO e BARBERIS lamentano il deficiente inaffiamento delle strade.

BARBERIS anima il Consiglio quando, rivolto a Fino grida che i clericali hanno sempre fatto economia d'acqua, perchè si lavavano una volta ogni 10 anni (*ilarità*).

FINO: — Lei ne fa molto uso... in cantina.

BARBERIS: — Io vivo in cantina ma non mi abbrinco.

FINO: — Sarebbe impossibile.

CHIESA domanda quali provvedimenti la deputazione ha preso per salvaguardare la fauna del Gran Paradiso. Secondo l'esposizione dell'oratore pare che quella località stia diventato il paradiso anzi il gran paradiso dei cacciatori di frodo perchè sono stati tolti i guardiacaccia e le guardie forestali. Chiesa dice che è inutile limitare la caccia con dei decreti quando poi si abolisce la sorveglianza.

ANSELMI, presidente della Deputazione, conviene che si sia distruggendo effettivamente la fauna del Gran Paradiso non solo, ma anche la flora e persino le strade; e che lo stambecco va scomparendo.

BARBERIS: — Povera bestia!

ANSELMI osserva che il Ministro d'Agricoltura ha deliberato di intervenire.

FINO (*ironico*): — Allora siamo a posto...

E' messa in votazione la proposta di elevare da 8 a 10.000 lire il contributo della Provincia per l'Ufficio consorziale di collocamento.

FINO è favorevole a quest'aumento, ma circa le modalità di stanziarlo lascia arbitra la Deputazione.

BARBERIS, GASCA e gli altri socialisti: — Sapevamcelo!... Fai la commedia, critico drammatico!...

BARBERIS se la piglia con Fino e dice che si è mascherato di popolarismo e fa il facetoso. « Voi — grida — ci avete accusato ieri d'insincerità! »

MASCHIO: — E seguitiamo a dirvelo oggi.

BARBERIS: — Ma gli insinceri siete voi che non avete il coraggio di accettare o respingere uno stanziamento di settemila lire.

ANSELMI, Presidente, ripete che la Deputazione farà oggetto di una sua proslima deliberazione la domanda in questione che oggi per ragioni di procedura non può essere accolta. Lo stanziamento non è approvato. L'esito della votazione è accolto dai socialisti con grida di: « Buffoni, buffoni! », rivolte ai consiglieri popolari. Questi ricambiano cordialmente.

FINO dice che spezzerà una lancia in favore dei veterani e del bestiame.

Socialisti: — Meno male...

L'oratore aggiunge che non può però dimenticare le condizioni dei medici condotti. Al medici la Provincia non può provvedere, ma può rendersi interprete verso il Governo delle condizioni infelici dei medici condotti e dei consorzi per i medici condotti e dei Comuni senza medici.

La Presidenza della Deputazione accetta la raccomandazione.

GASCA, ELLENA ed altri vorrebbero un maggior stanziamento per le Colonie Alpine e Marine.

MOLINARI afferma che è vice-presidente di quell'Ospizio Marino Piemontese che senza clamori, senza battere la gran cassa, provvede da anni all'umanitario problema. « Il quale problema — conclude — non si risolve con frasi e discorsi solo buoni per il pubblico grosso e per la piazza ».

La minoranza socialista scoppia in rumorose proteste mentre la maggioranza grida ironicamente: « Colpiti in pieno! ». La baraonda dura qualche minuto poi si acquieta.

Disoccupazione, disservizio giudiziario, ecc.

VANONI, socialista, propone e caldeggia un ordine del giorno per l'erogazione d'un milione per sussidi ai disoccupati.

Si oppone a questo stanziamento il presidente della Deputazione avv. Anselmi, il quale critica l'idea di erogare tale cifra in sussidi i quali più che a lenire la disoccupazione la favoriscono. Ritiene che meglio provveda a lenire la disoccupazione la Provincia coi lavori all'uopo deliberati. La proposta dei socialisti è respinta.

Il Consiglio discute sul disservizio giudiziario. Parlano, deplorando questo disservizio che affligge tutta la Provincia, Armandia, Badini, Anselmi e Fino.

Venne approvato un ordine del giorno di protesta in cui si invocano dal Governo i provvedimenti necessari a risolvere una dannosa e indecorosa situazione di cose. L'ordine del giorno è così esaurito e la seduta è sciolta.

Il telegramma del Consiglio Provinciale per i fatti di Cremona

Ecco il telegramma spedito al Presidente del Consiglio provinciale di Cremona dalla Presidenza del nostro Consiglio provinciale:

« Consiglio provinciale Torino, ogni radunato, unanime, esprime sincero rimpianto orribile morte vice-presidente collega Consigli e sincera esecrazione [illegible]

Movimento economico torinese
Lista dei candidati per le elezioni camerali

Pubblichiamo, raccomandandola, la seguente lista dei candidati alle elezioni per la Camera di Commercio:

1. Albasio ing. Romolo, industriale.
2. Alloero Giuseppe, esercente.
3. Antoniazzi Emilio Luigi, industriale.
4. Bellia ing. Giuseppe, costruttore.
5. Bioglio Agostino, commerciante.
6. Bosso Giacomo, industriale.
7. Bozzalla avv. Cesare, industriale.
8. Broccardo Giovanni, commerciante.
9. Caffaratti avv. Mario, industriale.
10. Corinaldi Cesare, commerciante.
11. Fasano Francesco, industriale.
12. Garbaccio Lionello, industriale.
13. Giacobino Vincenzo, esercente.
14. Grassotti Antonio, commerciante.
15. Guala Fortunato, commerciante.
16. Janetti Pietro, industriale.
17. Lombardi Felice, industriale.
18. Marcone avv. Carlo, agrario.
19. Mercandino Pietro, commerciante.
20. Mussi Egidio, commerciante.
21. Musso avv. Giuseppe, industriale.
22. Ovazza Ernesto, agente bancario.
23. Pagliotti Adolfo, commerciante.
24. Pareo avv. Carlo, banchiere.
25. Pistono Giuseppe, commerciante.
26. Prina Armando, esercente.
27. Ratti Carlo, esercente.
28. Rossi avv. Teofilo, industriale.
29. Roggero Mario, industriale.
30. Sacerdote Leone, agrario.
31. Saranino Teofilo, commerciante.

Una commissione di ferrovieri a Roma
per la sospensione dei congedi

Ieri sera si è riunito nella sede di v.a Cavour, 11, il Comitato centrale del Sindacato economico ferrovieri, che ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il Comitato centrale del S. E. F., esaminata la situazione creata al personale colla chiusura ed il richiamo dai congedi normali, colla sospensione delle assenze di rappresentanza, colla sospensione delle funzioni della Commissione ministeriale, ecc., misure eccezionali, rese più gravi dall'eccessivo e molesto zelo di funzionari; rilevata la minaccia che in questo momento si delinea nettamente contro il principio di organizzazione di classe; ritenuto che non è con tali provvedimenti che si possa contrastare ad uno sciopero ferroviario, nè instaurare la disciplina, da tanto tempo trascurata da chi se ne fa improvvisamente così rigido tutore; che tali provvedimenti non si accordano col principio, ripetutamente dichiarato dal Governo, del riconoscimento delle organizzazioni di classe; delibera che una Commissione si rechi immediatamente a Roma, a protestare in nome del S. E. F., presso il Presidente del Consiglio ed il ministro dei Lavori pubblici; delibera inoltre l'invio di un telegramma di protesta al ministro perchè non venga ancora disposto il ripristino dei congedi normali al personale, secondo le formali promesse fatte fin dal 7 andante ad una Commissione del S. E. F., dal capo-servizio del personale.

Un ordine del giorno dei ferrovieri

« Il Comitato Centrale dell'Associazione sindacale ferrovieri, riunito in seduta straordinaria, rilevando che i provvedimenti contenuti nella circolare 30 novembre della Direzione Generale, vengono a negare praticamente la libera esplicazione del loro mandato ai rappresentanti legali del personale ed a quelli delle organizzazioni, nominati in base al concordato del 13 marzo 1920, intervenuto tra Governo e Sindacato ferrovieri, Associazione sindacale e Sindacato economico; rilevando altresì come tali rappresentanze stanno preparando il lavoro preliminare e necessario per la discussione del nuovo ordinamento del personale, unico provvedimento dal quale si può attendere la sistemazione organica, definitiva e pacificatrice della classe; delibera di fare azione energica ed immediata per la revoca dei provvedimenti, e chiede l'intervento della Confederazione italiana dei lavoratori per l'opera da svolgersi a tale scopo e per la più efficace tutela dei diritti sindacali acquisiti dalla classe ferroviaria, dopo lunghi anni di lotta, diritti, che rappresentano la legittima difesa dei suoi più vitali interessi ».

Nuove concessioni ai mutilati

Nella palestra Rossini, convocati dalla locale Sezione dell'A. N. M. I. G. si sono riuniti gli invalidi dipendenti dalle Amministrazioni statali. L'invalido di guerra Filippini, delegato dal Consiglio direttivo espose quanto il sodalizio ottenne sinora a favore della classe degli intervenuti. In linea di massima il C. C. dell'Associazione ha ottenuto che nessun mutilato, anche in applicazione della riforma burocratica, sia licenziato, anzi valendosi di tale concessione si sono ottenuti sicuri affidamenti per la sistemazione in pianta stabile degli avventizi, tenendo conto del servizio prestato in guerra. Sarà ammesso che il servizio di guerra sia computato per i mutilati nella misura di quattro anni; in qualunque caso, computo doppio agli effetti della pensione, nel trattamento di quiescenza ed, in diverse misure, anche negli effetti della carriera. Per i mutilati ferrovieri si è ottenuto inoltre l'assicurazione di una rapida nomina in prova di tutti gli avventizi, nomina che decorrerà dal 30 giugno 1922; la facoltà di passaggio da altre qualifiche a quella di assistente per la classe, e di scritturale purchè abbiano superato l'esame di maturità e che ne facciano domanda entro 30 giorni; l'assicurazione che i cantonieri verranno utilizzati solo in lavori accessori, e tutti gli invalidi saranno esibiti a mansioni compatibili colle loro menomate condizioni fisiche. Gli invalidi ferrovieri, e in loro famiglia aventi titolo a biglietti gratuiti ed a riduzione per la terza classe di ascritti di volta in volta autorizzati a viaggiare in 2.a classe; nei giorni di pagamento della pensione potranno usufruire di un permesso speciale per recarsi alle delegazioni del Tesoro.

Per gli invalidi addetti alle Manifatture Tabacchi si è ottenuto la equiparazione alla mano d'opera valida. Per gli invalidi pensionati statali si è ottenuto un lieve aumento di paga in attesa di una reale e definitiva sistemazione della loro precaria posizione. I dirigenti continuano la loro azione e le trattative colla competente autorità per ottenere l'integrale accoglimento delle altre richieste.

L'assemblea prese atto della relazione ha inviato un voto di plauso alla Commissione incaricata, e dopo breve discussione di ordine interno si è sciolta.

Provvedimenti a favore dell'industria

La Camera di Commercio comunica che con R. D. del 30 ottobre u. s. N. 1691 pubblicato sul numero 284 della « Gazzetta Ufficiale » del 5 dicembre corrente, è stato richiamato in vigore fino a tutto il 30 ottobre 1922 il decreto luogotenenziale 17 febbraio 1919, N. 197, che concedeva l'esonero del pagamento dei dazi di consumo e comunali per le macchine ed i materiali da costruzione destinati, sia all'impianto di nuovi stabilimenti industriali per ottenere prodotti non fabbricati nel territorio dello Stato o dovuti a nuove applicazioni industriali, sia a stabilimenti industriali esistenti nel Regno per ottenere procedimenti industriali finora non applicati o per conseguire aumenti o miglioramento di categoria o diverse di prodotti che già si fabbricano. Accordava inoltre il proroga di diverso, per i primi cinque anni di esercizio, l'esenzione dei redditi dalle suddette industrie dall'imposta di ricchezza mobile ed escludeva dalle imposte e sovra imposte i fabbricati costituenti parte integrante degli impianti delle industrie stesse.

La Camera di Commercio di Torino richiama tutta l'attenzione degli interessati sul suddetto provvedimento che interviene assai opportunamente ad incoraggiare ed assecondare le nuove iniziative industriali, la cui affermazione è resa tanto difficile dalla presente crisi economica e resa a loro disposizione per quelle maggiori notizie che potessero desiderare sulle formalità da espletare per ottenere le accordate agevolazioni.

Agitazione degli allievi ingegneri
per il riconoscimento del titolo

Ieri alle ore 14 gli allievi ingegneri del Politecnico si adunarono in imponente comizio indetto dalla Associazione Galileo Ferraris per il riconoscimento e tutela del titolo d'ingegnere. Dopo animata discussione fu votato il seguente ordine del giorno: « Gli allievi ingegneri di Torino, riuniti in imponente e numeroso comizio, inviano al S. N. A. I. un voto di plauso per quanto ha fatto per risolvere la spinosa questione dell'accademizzazione del titolo e manda loro la promessa precisa che la sezione Galileo Ferraris sarà come sempre disciplinata agli ordini che verranno dal Comitato Centrale ».

Vedere in sesta pagina:

MAGA D'ORO
Romanzo di M. A. FLEMING

Stato Civile e Borsa

"....grazie alle pillole di Catramina Bertelli, non ho più nè tosse nè catarro, e posso beatamente fumarmi il mio buon sigaro."

B. RIVELLA
PELLICCERIE
CASA FONDATA NEL 1870
Entrata Negozio Vendita-Confezioni - Corso Regina Margherita, 90
Entrata alla Conceria e Tintoria - Via Goldoni, 5
— Telefono 12-91 —
STRENNE - REGALI UTILI

RESPIRANDO
con una
PASTIGLIA VALDA
IN BOCCA,
VI PRESERVERETE
dal FREDDO, dall'UMIDITA, dai MICROBI
Le emanazioni antisettiche di questo meraviglioso prodotto impregneranno i meati i più inaccessibili della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni, ed li renderanno refrattari a tutte le infiammazioni, a tutte le congestioni, a tutti i contagi.
FANCIULLI, ADULTI, VECCHI
Procuratevi subito
Abbiate sempre sotto mano
LE VERE
PASTIGLIE VALDA
vendute solennemente IN SCATOLA
portante il nome
VALDA

GRANDIOSI STABILIMENTI MECCANICI
ex LANGEN & WOLF
MILANO - Via Padova, 13
Continua la liquidazione del macchinario
a prezzi di concorrenza
POTENTI ALESATRICI — PIALLATRICI — FRESATRICI — TORNI FRONTALI FINO M. 8 DIAMETRO PLATEAU — TORNI PARALLELI DA M. 1 a M. 9 FRA LE PUNTE — STOZZATRICI — RETTIFICHE — E GRUE ELETTRICHE PORTATA DA TONN. 5 A 20 — MOTORI ELETTRICI DA 30 A 250 HP. — DINAMO DA 7 A 250 HP. — CENTRALE ELETTRICA CON GRUPPI — UTENSILERIA — CALCOLATRICI — NON SI MANDANO PREVENTIVI. 7311

FERRERO
MARSALA....
....INSUPERABILE

FORZA MOTRICE DI RISERVA
Unico mezzo per ovviare ai danni delle interruzioni di energia elettrica dovute alla attuale crisi, che si prevede durerà ancora diversi mesi.
Motrici a nafta e petrolio - Tipi fissi e trasportabili da 99 a 50 HP - Velocità regolata - Pulegge a frizione - Messa in marcia immediata - Consegna pronta 15 funzione - Da lire 9000 a 30.000.
ASSOCIAZIONE AGRARIA PIEMONTESE
TORINO - Via Viotti, 3 - TORINO

MACCHINE PARLANTI
col 30 % di ribasso dei prezzi attualmente in corso.

Malattie dei PIEDI e delle MANI

"Il fanciullo feroce,,

Tra i romanzi di Carola Prosperi, questo *Fanciullo feroce*, pubblicato ultimamente dai Fratelli Treves di Milano, ha particolare significazione e ancor più particolare importanza. E' caratteristica della Prosperi — scrittrice che nella letteratura italiana contemporanea si distingue per un suo carattere ben definito — il che è già qualità rara — e di esso ha animato opere di profonda ispirazione e di forte vigore espressivo, con non effimero successo — caratteristica dell'arte che più conosciamo della Prosperi, è certa visione umile, minuta, accorata, grigiofosca della vita: la predilezione per gli ambienti piccoli-borghesi, per i personaggi mediocri, dolenti senza tragedia chiacchierosa, dolenti più spesso di passioni covrotte, soffocate e rinnegate; e il gusto di contrasti angosciosi tra tentativi di alate elevazioni spirituali e l'opprimente volgarità della vita stentata, tra un anelito di sogno e la banalità del bisogno; e qualche scorcio, a rapidi tratti, con tocchi vibrati, di figure accessorie, ripiegate su sè stesse per il peso sproporzionato della loro miseria, finica economica morale, e rassegnate, arrocciate oramai a quello o a peggio, per abitudine, per incapacità congenita di lotta. Corpi stanchi, spesso infermi, qualche volta quasi rattrappiti dal male; mani piagate, che non dan più sangue: esistenze chiuse, incolore, incompresse, desolate; e qualcuna, ch'è stata visitata d'un rachitismo spirituale, potrebbe ricordare quelle pianticelle di frumento, nane e gramo, di cui s'orna l'altare che finge il Sepolcro, nelle chiese, il Giovedì Santo, sclerotiche e filiformi, poichè seminate in un vaso piatto, in zolla magra, e cresciute nell'umido buio d'un sottorraneo. E dietro a tali esseri, dietro alle loro avventure e alle loro sventure, alle loro passioni e ai loro abbandoni, a sfondo, lembi di mondo perfusi di malinconia e di monotonia, e lisi, sì, per un primaverile rider di sole, ma che non giunge che troppo di rado, fuggitivamente, ai personaggi di primo piano, che vale soltanto, non la sua calda luminosità, a far parere quanto è greve e rigida l'ombra che questi involge, ov'essi si muovano, tentano vivere, vaniscono.

Tale, in genere, e nelle sue manifestazioni precipue, l'arte della Prosperi. Nè io credo dire cosa stravagante od esorbitante, affermando che, nella sua essenza, essa risulta emanazione, derivazione leopardiana: d'un Leopardi, forse, fatto piccolo-borghese egli stesso, cioè ridisceso dalla visione de «l'antica natura onnipossente Che mi fece all'affanno.»; dalla considerazione che tu, umana prole, sei «assai felice Se respirar ti lice D'alcun dolor; beata Se tu d'ogni dolor morto rinasca»; dalla concezione de «l'infinita vanità del tutto»; ridisceso da tali eccelse cime, dalla contemplazione sublime della realtà, contingente ed eterna, umana e cosmica, del dolore dominante l'umana fondamentale; e ritratto umo vivente in mediocrità, nel mondo implacabilmente ostile, tra la gente irrimediabilmente banale; e quasi curioso di controllare la sua speculazione sovrana al confronto delle più umili, trite esperienze cotidiane; o quasi vago d'innovare la sua filosofia, portandola a passeggiare, in dimesso sajo usuale, sul marciapiedi della pratica corrente, dopo che vestì già la porpora tragica, travelando per lo stellato cielo. Il fatto è, del resto, che tutto ciò che nasce appena vitale, nella nostra letteratura contemporanea, ed afferma qualche intima significazione, è di necessità riflesso, più o meno diretto, più o meno lucido, del gran lume leopardiano: invincibilmente il genio titanico di Giacomo Leopardi comprende e domina tutta l'età moderna.

Ora, nel nuovo romanzo, l'arte della Prosperi non è sostanzialmente mutata: — stesso spirito, stessi caratteri; — ma c'è affinata, s'è perfezionata, s'è fatta più franca e più fresca, più esperta e più vaga. Io so che *Vergine madre*, che, quando uscì, a me parve l'opera migliore della Prosperi, vigorosa e sincera, ha seguito nella composizione questo *Fanciullo feroce*. Ma il fatto cronologico non m'importa. A me importa stabilire che il *Fanciullo feroce* testimonia un'arte più semplice e aggraziata, è cioè d'ispirazione più vibrante e di fattura più matura, significa più efficacemente. Eccone l'intreccio.

Anna Maria è nata da un curioso matrimonio, nozze d'amore e nozze di convenienza, di vecchio, soffocato amore per parte della madre, di convenienza e di stanchezza della mondanità dongiovannesca per parte del padre. Cresce creatura gracile, stanca, precocemente pensosa.

A quindici anni, portava un vestito di lana turchina liscio e senza ornamenti, con una cintura di cuoio nero e un colletto bianco, ed i suoi capelli, lisci e stretti in una grossa treccia, erano modestamente legati da un nastro nero, come usavano le giovinette di una volta. Aveva ereditato dalla madre le spalle declinanti, la vita sottile, la grazia un po' cascante delle fanciulle senza formosità. Il suo volto bianco, dove la giovinezza metteva adesso qualche fuggitiva fiamma rosea, aveva un'aria qualcosa d'indeciso e di trasognato e pareva freddo e indifferente: ma quando i grandi occhi di velluto si alzavano, dolci e sognanti, diventava luminoso di bellezza e di bontà.

In quel tempo tutti credevano e speravano che ella si sarebbe fatta monaca....

Le muore la madre, improvvisamente. Ella ammala di dolore. Poi, risanata, conduce una triste, chiusa vita in compagnia del padre, sostenendolo, curandolo; assiste agli, invecchiato, disfatto, prescochè lucsemito — già, un ingegno non era mai stato! — s'affonda ogni giorno più nella sua poltrona, nel suo letto... Finchè muore anche lui. E allora Anna Maria è sbalestrata nella casa dello zio Gaetano, fratello del padre, che ha sposato una plebea arricchita, da cui ha avuto un figlio e due figlie. «... Che casa chiassosa era mai quella! I mobili erano tutti chiari, la tappezzerie vivaci, le finestre innumerevoli, le voci della gente sguajate... Ed ella era tanto sola in mezzo a quel chiasso!... » Casa di gente ricca, egoista e stupida. Una figura vi domina: quella d'un'avventuriera, che vi esercita funzioni d'istitutrice delle signorine, e che la notte apre la porta della sua camera al signorino. Anna Maria è in quella casa la parente povera, ospitata di malagrazia. E un giorno la zia trova, a mezzo di un'agenzia matrimoniale, da darle marito: un vedovo facoltoso, che ha un figlio quasi dell'età di lei. Anna Maria si sottomette rassegnata; e sposa quell'uomo che, per l'età, avrebbe potuto essergli padre, come lo è di quel suo prosperoso e allegro ragazzo, Mario.

Mario sarà il «fanciullo feroce». Il romanzo procede con una logicità, con una sobrietà d'intreccio e di casi, e con un'evidenza e con un'incisività mirabili. La vita in comune; la giovinezza sana e forte del figliastro posta continuamente a contatto della dolce, mite creatura che non ha, si può dire, mai conosciuto la giovinezza e la sua giocondità; tutt'il resto intorno ch'è mediocrità grigia, freddo dovere, tedio e peso: tutto concorre a accendere una fiamma inesauribile in cuore ad Anna Maria, a suscitare in lei la passione che non si estinguerà che con la morte. Ma la fiamma è talmente chiusa, che pur colei che ne brucia, non la vede, non la riconosce: non ne prova che l'ardore dentro, senza ch'ella sappia, senza ch'ella riesca a conoscere come e perchè. Ma la passione esce a esprimo, perchè non si confessa nemmeno a sè stessa, non trova a sè stessa specchio o controllo: è un anelito, come di chi stia soffocando, e non riesca a stabilire di che male soffre. Un amore tanto contenuto che non pare che come aspirazione generica, vaga, trasognata aspirazione all'amore; e appena pare. Un faro elettrico acceso entro una camera oscura: le pareti opacamente nere non danno riflessi; concludono, respingono anzi verso la sua abbagliante origine ogni vibrazione di luce... E scorre la vita, e gli anni passano... Non ci si ne accorge. La vita è il non accorgersi che ma irrimediabilmente, perdutamente trascorre...

... Anna Maria rimase colpita dalla bellezza di Mario, dalla quale fino a quel momento non si era accorta. Era diventato così in pochi giorni, dacchè erano in campagna? Snello e muscoloso, con le spalle larghe, il collo rotondo e robusto, era un uomo alteso.

— E' anche elegante! — ella mormorò, rivolgendosi a Federico: — Vero che Mario è diventato elegante? Non si riconosce più!

— Eh, certo... Naturale! E' innamorato!

— Ah... sì? — ella domandò stupita: — Di lei? Di Marcella?

Le pareva una cosa tanto strana, Mario innamorato....

. . . . . .

... E per un momento immaginò sè stessa al posto di Marcella. Che follia! Arrossì e si guardò attorno turbata, come se temesse che qualcuno potesse sorprendere quel pensiero. Ma non poteva liberarsi di quel romanzo. Rivedeva con l'immaginazione i due innamorati, sentiva i giuramenti appassionati di Mario, le sue espressioni ardenti. Certo i suoi baci dovevano odorare di geranio, come i suoi capelli... Ne era sicura, senza saper perchè....

Non si sa il perchè delle cose. Se no, si saprebbe il perchè della vita. E la vita, allora, non sarebbe più la vita... Anna Maria, in un slancio di bontà, di devozione, s'era già dedicata a curare il vecchio padre infermo, si dedica al vecchio infermo morito. Dopo un lento, cupo declinare, questi viene a morte. Non è trascorso l'anno di lutto, che Mario si sposa con Marcella... «Era venuto appena morto il padre» — nella casa di campagna ove ora Anna Maria è sola — «si era trattenuto pochissimo, era ripartito. Aveva già i suoi affari a Torino, uno studio in società con un collega e il suo patrimonio da amministrare... Sì, egli era lontano, assente, perduto...». Ma Anna Maria s'è staccata dal suo rustico nido. E poichè il periodo del lutto vedovile è esaurito, ella torna in città, prende alloggio in una pensione, si abitua alla vita indipendente, «a spendere il suo denaro», a prender gusto alle cose, «a fumare qualche sigaretta» e ad uscire sola», a divertirsi. Tra l'altro, va a visitare la zia Remigia, invecchiata, intristita. Le due cugine si sono sposate; il cugino è diventato più magro, già un po calvo, ma conserva sempre «la sua aria distinta, raffinata, da gran signore, quel suo fare carezzevole e tenero, pieno di grazia...». Non è il più il tempo degli amori con la facile istitutrice. E' uomo vissuto, oramai, esperto, un po sazio d'amori. Ma la bella vedova cugina improvvisamente lo sedurre, lo affascina.

... l'accompagnò a casa in automobile. Appena salita nella carrozza le prese una mano, gliela strinse forte, poi alle l'accarezzò piano, dolcemente:

— Cosicchè vivi libera e sola?

— Libera e sola!

— Bene, bene...

— Perchè?

— Bene per te!

— Per me...

— Sicuro che abuserai della tua libertà....

Ella aveva arrossito, ma non le riusciva di risentirsi di quel modo di fare. Il tono confidenziale, quasi tenero, che usava Alberto con lei, alla vedeva la forza.

— Ecco tutti i giorni di casa?...

— Quasi.

— A che ora?

— Nel pomeriggio... verso le quattro.

Era come darsi un appuntamento; ma ella non volle rilettersi su

. . . . . .

Adesso, ella credeva di aver trovato la sua vocazione di vivere: l'eccitazione, l'esistenza febbrile. Le era bastato che egli mostrasse la cordialità instantaneamente, che la guardasse con una certa attenzione appassionata, con quello sguardo che gli era proprio, intimo e carezzevole, e che pareva a volesse di una gentilezza d'animo naturale e profonda, per sentirsi come d'un tubo trasportata sulla soglia di un mondo nuovo...

Anna Maria s'abbandona trepida al bel cugino. S'illude, sogna, crede che finalmente conoscerà l'amore, la passione — ella che amore e passione porta in sè infiniti; ma velati, ma ignoti come la faccia della divinità. Disgraziata, non conosce che la sensualità e il disgusto. E da amante del cugino, quando lui la lascia, diviene amante di un amico di lui... Il figliastro, Mario, un giorno le rimprovera la sua vita dissennata, equivoca... Ed ella se ne va per il mondo, con il suo amante, a portare in mezzi paesi, lungheso nuove vie, la sua stanchezza, il suo disgusto, la sua incontentabilità, la sua infelicità, il suo male. Finchè ella è ammalata, condannata.

Torna due anni dopo, stremata, disfatta. Dichiara lei, spiega lei al dottore il suo male:

— E' finita! E' finita! E avrebbe dovuto finire anche più presto... Come abbia fatto a vivere uno udesso non so... Quando penso che, da piccola, aspettavano sempre che morissi da un momento all'altro, tanto che nessuno avrebbe mai immaginato ch'io sarei arrivata a dieci anni!... Mia madre era vecchia, mio padre era vecchio quando sono nata. Non mi aspettavano, non mi desideravano più. Sempre ho avuto l'aspetto rassegnato di una che è arrivata troppo tardi e che sente di doversene andare via presto, perchè per le non c'è più niente. Forse sono sempre stata malata senz'accorgermene. Un dottore famoso, che mi visitò in Svizzera, mi disse che c'era in me una costituzione speciale e precoce di tutto; senza un male preciso. Che male ho? Mi pare di avere in uno tutti i mali del mondo...

Ma ora, in quello spegnersi in lei della fiamma vitale, in quel suo precipitare nell'agonia, una sensazione che ha radici lontanissime, profondissime nel suo spirito e nella sua carne, una sensazione nuova, eppure antica, le affiora alla coscienza, la prende e la domina: il desiderio di Mario, del «fanciullo feroce», rivederlo, parlargli, dirgli...

E gli muore tra le braccia — tra le sue braccia, finalmente!... La seppelliscono in un giorno di tardo autunno, che fa freddo, che cade la prima neve. E il «fanciullo feroce», quando l'ha lasciata lì, sotterra, ha un senso nuovo anche lui, nuovo e antico insieme, anche lui: «... Che la vita era triste, triste e deserta come quel cimitero laggiù, dove la povera morta rimaneva sola e abbandonata, triste e deserta come quella pianura grigia, attraverso cui il treno correva... ».

Ecco un romanzo, or dunque, profondamente ispirato, organicamente costrutto, chiaro e attraente. Dicevo che esso è particolarmente significativo nell'opera della Prosperi. In esso infatti la scrittrice piemontese afferma più che mai sviluppate, compiute le sue qualità di fantasia e di espressività. Col *Fanciullo feroce* ella ci dà due figure — Anna Maria e Mario — potentemente create, due persone artisticamente vive, alla cui intimità e ai cui casi naturalmente e simpaticamente ci si appassiona; e che dopo averle conosciute e seguite attraverso le pagine del libro, ci restano in mente come esseri veri, che avessimo conosciuti e con ci fossimo interessati nella realtà. E che dimostra la sincerità, l'efficacia della loro rappresentazione. Lei, la sua vita è stata non trovare sè stessa, non sapere, non potere andare al fondo di sè stessa: le è mancato il punto di partenza o il punto di arrivo dell'esistenza — o quest'ultimo ha trovato proprio soltanto nella morte: — con'ella dice, ella è colei «che è arrivata troppo tardi». Lui è sudato sempre incontro all'esistenza con troppo slancio, con il suo egoismo esclusivo di «fanciullo feroce», con troppa volontà di dominarla, di soggiogarla; e a certo punto malamente s'avvede che invece è proprio l'esistenza che ci soggioga tutti, anche i più animosi e i più forti. Di non minore vitalità estetica appaiono gli altri personaggi del racconto, anche i minori: figure, caratteri delineati e prospettati, in pieno sviluppo e in ricerco, con un'animazione interiore profonda e precisa, schiettamente suggestiva. E l'intero racconto, nel suo insieme, nell'intreccio, e ne' suoi episodi, nei particolari, procede rapido, serrato, sgagliato: non sosta, non gravità: una necessità ben determinata, che non comporta deviamenti, lo conduce e lo domina fino alla catastrofe, che ne appare, che ne è la coerente e conseguente finalità.

Col *Fanciullo feroce*, Carola Prosperi ha dato prova della sua arte più spontanea e più perita; e alla letteratura contemporanea ha dato un romanzo, che si può, senza restrizioni, dichiarare bello.

MARIO BASSI.

Carola Prosperi: *Il fanciullo feroce*, romanzo. — Milano, F.lli Treves, ed. — Sette lire.

Geniale improvvisazione americana

Il servizio giornalistico
alla Conferenza di Washington

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 13, mattino.

Se gli inviati speciali dei grandi giornali europei si limitano a mandare ogni giorno, od anche semplicemente quando l'opportunità se ne fa sentire, un resoconto di informazioni e di impressioni sui lavori della conferenza di Washington, la stampa americana trasmette con un'abbondanza incredibile i rapporti particolari di quanto si svolge nella capitale federale; ed anche in questa occasione la stampa americana resta quella che è straordinaria ed unica nel suo genere.

Il modo col quale è organizzato il servizio di informazioni americane della conferenza è infatti altrettanto tipico quanto originale. Sotto la vasta *hall* dove seggono le delegazioni della conferenza, vi è una camera zeppa di apparecchi ed ingombra di tavoli. Su questi tavoli sono file di macchine da scrivere, e su altri degli apparecchi telegrafici. Al di sopra, una fitta rete di fili telefonici, finanzi a questi tavoli, uomini in maniche di camicia — questo, com'è noto, è il solo modo di lavorare in America: — giornalisti. Molti di questi giornalisti hanno agli orecchi fissato il cuscò del ricevitore telefonico. Nella galleria della stampa, situata presso la sala della conferenza, i corrispondenti dei giornali seguono attentamente quello che avviene, e ripetono parola per parola nel telefono tutto quello che dicono i delegati. Queste parole sono ricevute dai telefonisti fissati alla testa degli uomini in maniche di camicia. Degli orecchi le parole arrivano nelle dita, che fanno nere a grande velocità le macchine da scrivere e gli apparecchi telegrafici; e le parole prendono il volo sui fili speciali che conducono alle redazioni dei giornali e delle Agenzie disseminate in tutto l'immenso territorio degli Stati Uniti. Un discorso di Balfour, una dichiarazione di Viviani, un'allocuzione dell'ambasciatore Kato sono così conosciuti a New York, Chicago, San Francisco, pochi secondi dopo che sono stati pronunciati.

In questa, che si può chiamare sala di macchine, è un'agitazione indescrivibile. Oltre alla trasmissione diretta, vi è infatti un andirivieni di *reporters* che lanciano telegrammi urgenti, un caratteristico rumore di macchine da scrivere, un passaggio continuo di carte agli operatori telegrafici. Altri infine parlano per telefono con New Orleans, e sino in fondo all'Alaska o sulla costa del Pacifico... In questa sala è un vivere rumbante di attività straordinaria. Ma il bello si è che otto giorni prima dell'apertura della conferenza non vi era un solo filo collocato nel vasto edificio in cui ora si discutono i destini del mondo!...

Tragico esperimento di un paracadute

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 13, mattino.

Domenica al campo di aviazione di Carabanche, situato alle porte di Madrid, l'aviatore francese Labarbe, faceva esperimenti di discesa in paracadute alla presenza di una folla enorme. L'aviatore si era innalzato in aeroplano, dall'altro lanciato nel vuoto dall'altezza di settecento metri il paracadute si spiegò subito, ma, spinto dal vento, la tela urtò contro un'ala dell'aeroplano strappandosi. L'aviatore cadde, come un bolide sotto gli occhi della moglie e delle figliuolette che erano fra gli spettatori. Non furono risparmiati che avessi inforni.

Il concorso per la decorazione pittorica della Chiesa di Dante

Ravenna, 13, mattino.

La Giuria per il concorso per la decorazione pittorica della Chiesa di Dante ha chiuso i suoi lavori. Avevano partecipato al concorso 18 concorrenti. Il primo premio è stato assegnato al progetto Urania del pittore De Carolis; il secondo al pittore Guido Cadorin; il terzo è stato diviso tra i due progetti firmati Maria e Nordello.

Come andò alla fucilazione
la "danzatrice senza veli,,

Lo spionaggio — La toilette — L'avvocato innamorato — Gli onori militari — «Nessuno reclama il corpo».

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 13, mattino.

La «Liberté» termina la narrazione della storia di Mata Hari, la danzatrice nuda, condannata a morte per spionaggio. La narrazione è fatta dal corrispondente Masserli, il quale aderì al romanzo del campo principale di Parigi, aveva assistito al processo e alla fucilazione della danzatrice. La pubblicazione fu iniziata sul giornale all'indomani della prima rappresentazione al teatro della Rinascenza della Danzatrice Rossa, un dramma di Hirch nel quale la «Liberté» aveva creduto scorgere un tentativo di riabilitazione. Poderose influenze erano state messe in opera per sottrarre Mata Hari al castigo supremo. Perfino l'allora Presidente del Consiglio di Olanda era intervenuto personalmente, ma il Presidente della Repubblica Poincaré si mostrò inflessibile. L'esecuzione fu stabilita per il 14 ottobre 1917. Mata Hari morì coraggiosamente. Ero corsa voce che il suo avvocato avesse lasciato credere si trattasse di un simulacro di esecuzione fatta per dare soddisfazione all'opinione pubblica. I soldati avrebbero sparato a salve ed essa avrebbe dovuto cadere a terra. Poi sarebbe scomparsa. Invero Mata Hari sapeva perfettamente quello che l'aspettava quando lasciò la prigione di St. Lazar per il Poligono di Vincennes. E la narrazione non manca di una tragica grandezza.

Quando i magistrati entrarono nella cella della danzatrice, Mata Hari dormiva tranquillamente. Venne scossa dolcemente.

— L'ora della giustizia è venuta. Il vostro ricorso è stato respinto dal Presidente della Repubblica. Bisogna alzarsi, coraggio.

— Come? — disse la condannata. — Non è possibile. — Scorgendo, quindi, nel gruppo il suo avvocato gli disse: — Grazie di essere venuto — e gli diede la mano.

Il difensore si chinò su di lei mormorando alcune parole a voce bassa: «Si udì... Margherita... se volete... infinito... il Codice Penale... l'articolo 27». Il dolore della polizia si avvicinò. L'avvocato di Mata Hari aveva la voce tremante. L'avvocato, come è noto, era innamorato della condannata. Questa soldato bruscamente e con un movimento brusco e con una forte disse: — No, no, non sono incinta, non voglio ricorrere a questo sotterfugio. E di un balzo si alzò.

— Suor Maria, datemi la bella biancheria che avete messo da parte. E mi vesti tranquillamente, aiutata da altre due condannate che le tenevano compagnia. Posero pure il cappellino in merletti, continuarono Mata Hari, ed ora il petine. Contemporaneamente il pastore prese un vaso di ferro bianco, che riempì di acqua, accostando sulla testa di Mata Hari mentre questa continuava a pettinarsi. Era una specie di battesimo, un rito speciale di una certa setta della religione luterana. Ed ora, disse Mata Hari, che aveva terminato la sua toletta, indossi i miei guanti. Nel frattempo si avvicinò il capitano cancelliere con una matita e un foglio di carta e le disse: — Se avete rivelazioni da fare...

— Io! — rispose Mata Hari. — Non ho nulla da dire, e se avessi anche qualche cosa non la direi a voi. E lo guardò sdegnosamente.

Suor Maria scoppiò in lacrime.

— Non piangete, suor Maria, siate gaia come lo sono io — e le diede un buffetto sulla guancia. — Come siete piccolina, Suor Maria: occorrerebbero due suor Maria per fare una Mata Hari. Non piangete, Suor Maria. — Siccome la suora di carità scoppiava in singhiozzi sempre più forti, Mata Hari continuò:

— Ebbene, Suor Maria, supponete che io debba fare un grande viaggio e che al ritorno ci dobbiamo ritrovare. D'altra parte voi verrete con me e mi accompagnerete.

I preparativi erano terminati. Volgendosi verso l'avvocato, Mata Hari disse: — Vi prego di far pervenire a destinazione alcune lettere. Prima di uscire dalla cella Mata Hari si guardò nello specchio, si aggiustò i capelli e quindi: — Sono pronta, signori. — I magistrati si misero in testa della condannata la quale camminava tra l'avvocato e il pastore. All'uscita un guardiano cercò di prenderla al braccio: — Non toccatemi, non toccatemi, disse Mata Hari con veemenza, non voglio che nessuno mi tocchi. Suor Maria, la mano.

Il corteo si mise in moto. Mata Hari avanzò a passi rapidi e sicuri, seguito da suor Maria che barcollava. Erano le 7 del mattino. Mata Hari scrisse alcune lettere. Quindi, rivolgendosi all'avvocato: — Mi raccomando di non sbattere bene. Mi somerebbe arrecare del dispiacere ad alcune famiglie e si pose a ridere. Soprattutto non spargetevi di borotè, ripetè. — Uscita dal carcere fu fatta salire in un'automobile. Accanto a lei si pose il pastore e di fronte suor Maria con un'altra suora di carità. Un gendarme prese posto a lato dello chauffeur. Il corteo si mosse. Lungo il cammino si scoprì venti automobili di giornalisti che erano riusciti a sapere dell'imminente esecuzione. Ma con un sotterfugio le automobili dei giornalisti vennero incolonnate in una via secondaria mentre l'automobile che trasportava la condannata proseguiva rapidamente verso Versailles. Qui giunta, dove brevi formalità, al castello, l'automobile scortata da dragoni a cavallo, si avviò verso il poligono.

Le truppe erano allineate su tre righe formando un quadrato. Di fronte al quarto lato si trovava il palo fatale.

Il pastore scese per primo, barcollando. Mata Hari discese pesata senza bisogno di essere aiutata, si curvò e porse la mano alle due suore della carità, che erano oltremodo impressionate e commosse. In quel momento non si sarebbe potuto dire chi stava per essere fucilato. Si sarebbe potuto credere che il condannato fosse il pastore. Dio gendarmi si posero a lato di Mata Hari che li respinse: «Venite, suor Maria, venite e tenetemi fortemente stretta per la mano».

Era giunta a tre passi dalle truppe. Il comandante ordinò il «presentat'arm!» Mata Hari fu sensibile a questo omaggio supremo. Allora con l'aria di una principessa che passi in rivista una compagnia d'onore che l'aspetti alla stazione, essa salì lentamente, maestosamente, inchinandosi dinanzi alla bocca mentre la fanfara suonava. Poco lontano dal palo fatale un passerotto si di un albero si pose a garbeggiare. Cosa bizzarra: Mata Hari significa in indiano «occhio del mattino», e l'uccello del mattino la salutava prima di morire. La condannata non era più che dieci metri dal palo. Avvolta nel suo abito elegante azzurro essa guardava fieramente i soldati diritti, rigidi. Ad un tratto esclamò: «Suor Maria, ora è finita, lasciatemi». — Con un gesto nervoso l'abbracciò, quindi si staccò. L'avvocato abbracciò pure la condannata. Il pastore le si pose innanzi, tentando di nascondere il palo, mentre il cancelliere leggeva rapidamente la sentenza: «Con sentenza del terzo Tribunale di guerra la nominata Zelle è stata condannata a morte per spionaggio».

Al rullo giungitivo un plotone di dodici cacciatori a piedi venne a schierarsi dinanzi alla condannata. Un gendarme volle attaccarla al palo con una corda avvolta attorno alla cintura. Mata Hari protestò. Infuriatosi le presentò un fazzoletto per fasciarle gli occhi. Essa lo respinse e alzò la testa. Il pastore, che le nascondeva la vista del plotone, la esortò a morire coraggiosamente. La scena durava da troppo tempo. Finalmente il pastore si allontanò. Un sottufficiale alzò la sciabola e comandò l'attenti. Mata Hari sorrise: l'ultimo sorriso dinanzi al suo ultimo pubblico. Poi: fuoco! Una detonazione, un solo colpo per dodici colpi di fucile. Mata Hari era caduta a terra, senza un fremito senza un movimento riflesso. Un maresciallo le si avvicinò per darle il colpo di grazia all'orecchio, la testa rimbalzò. Poi le truppe sfilarono al suono della marcia del reggimento dinanzi al cadavere.

Il dottore di polizia si avvicinò e le tolse il corpetto: — la morte è stata determinata da una palla al cuore, disse alzando la mano tinta di sangue. Le due suore, sempre in ginocchio, pregavano. Suor Maria si avvicinò quindi alla morta e le tolse dal dito un piccolo anello.

— Nessuno reclama il corpo? — chiese il cancelliere.

Il corpo di bronzo della danzatrice senza veli, quel corpo così ardentemente desiderato e disputato, fu gettato in una grossolana bara e caricato su di un furgone. Al cimitero si fu un simulacro di inumazione. Il corpo fu disseccato e sparso un po' dappertutto [illegible] figurò a 41 anni la danzatrice senza [illegible] Mata Hari.

Giornali e Riviste

L'Università di Padova avrà, fra breve, la «Casa dello studente». La quale, — nota la *Gazzetta di Venezia*, — non è una cosa nuova per Padova, si ricorda infatti che nel secolo VIII esistevano a vantaggio degli studenti frequentanti l'Università di Padova molte «commissarie», cioè, legati lasciati per testamento, alcuni fin dal trecento, per reclusione allo studio scolari originari del Paese cui appartenevo il testatore. Col tempo, diminuite le rendite, alienate alcune proprietà, diversi i fondi depositati alla Zecca, non tutte le «commissarie» poterono bastare a se stesse, chiuse nel 1771 il Governo Veneto, anche per agevolare la dimora degli studenti di Padova, creò un Collegio-Convitto, cui fu dato il nome di San Marco, ove trovarono ricetto 35 scolari, mantenuti dalle 15 «commissarie» che erano state incorporate nel Collegio, mantenuto a fuoco e servito sotto la sorveglianza di un Rettore. Le 15 «commissarie» continuarono a sussistere, secondo i loro Statuti, e in rispondenza alle favole di Fondazione, si beneficiavano gli scolari secondo il luogo di origine e la qualità degli studi. La novità consisteva nel fissare un locale unico per alloggio, un numero costante di convittori, un assegno annuo eguale, fisso. Caduta la Repubblica di Venezia, nel 1798 il Governo austriaco convertì il fabbricato del Collegio in caserma: il Collegio stesso di fatto cessò di esistere, e le «commissarie» tralasciarono di mandare studenti all'Università di Padova. L'Autorità universitaria non mancò di fare più volte le sue lagnanze, finchè il Governo austriaco, con due contratti degli anni 1841 e 1842, si decise a pagare fiorini austriaci 18,000, quale prezzo di vendita del fabbricato. Con questa si costituì il fondo da cui deriva l'attuale patrimonio del «Collegio di San Marco», e nel 1879, cresciuto il reddito, le borse o pensioni da due furono portate a sei. Il Rettore Ferratis nel 1895 faceva approvare col Regio Decreto del 28 aprile, uno speciale statuto organico, per cui ogni anno a sei studenti poveri, nati in una delle Provincie Venete erano assegnate sei pensioni, senza tener conto di altre particolari località (Cattaro, Udine, Ravenna, Brescia, Cipro), indicate nelle vecchie tavole di fondazione, per la ragione che il patrimonio San Marco traeva origine dal locale dato dalla Repubblica, e non dai fondi e beni delle «commissarie». Padova, dunque, può vantare una delle prime «Case per lo studente universitario». Ma anche in tempi più moderni la appartenenza consimile primeggiò in «Pensionato Universitario Francesco Petrarca», e per la «Mensa universitaria». Il primo può ospitare circa 400 studenti, fornendo loro vitto ed alloggio; la seconda può offrire il vitto, a condizioni assai vantaggiose, ad oltre 500.

***

Nel 1863, ricorda l'*Epoca*, una contadina di Hussabay, piccolo villaggio della Svezia, metteva al mondo una bambina a cui venne imposto il nome di Cristina. I genitori della neonata non mostravano nell'oro naturalmente, ma circondarono di cure gelose la loro fanciuletta. Un giorno del 1867, in un'occasione di una festa paesana, Cristina, ormai giovinetta, fu udita cantare da un ricco signore dei dintorni che, dolcemente turbato da quella fresca voce armoniosa, in cui rideva la primavera della vita, e che rivelava oltre ad insolite volume la possibilità di diventare tecnicamente perfetta, si domandò perplesso se non sarebbe stato crudele non porgere aiuto a chi portava in sè elementi di sicura fortuna a cui mancano soltanto i mezzi finanziari per affermarsi e guadagnarsi una fama imperata. E da vero incensato quale era il signor Thermenhjelm decise di assumersi l'impegno di provvedere a tutte le spese necessarie. Nel 1864 Cristina Nilsson, cantante in erba, non aveva più nulla da imparare e i suoi stessi maestri riconoscevano in lei una preparazione non comune alla difficile prova della ribalta. Tale prova affrontata in quel medesimo anno al Lirico di Parigi fu un trionfo, e segnò il battesimo della gloria per la contadinella di Hussabay. Pubblico e critici ebbero allora il presentimento dell'avvenimento prodigioso carriera a cui andava incontro la nuova «stella» della serie ininterrotta di successi che ella avrebbe raccolto nei maggiori teatri d'Europa e d'America, da Vienna a Filadelfia, da Londra e Pietroburgo a Washington e New York e che permise all'antica proteta del signor Thermenhjelm di ritirarsi dalla scena, ancora in buona età, con un patrimonio regale, frutto in massima parte della sua gola generatrice. Durante una tournée negli Stati Uniti nel 1872 Cristina Nilsson contrasse matrimonio con certo August Rönzand ed essendo rimasta presto vedova, si unì in seconde nozze col conte Casa di Miranda. Ma il domilo legame non le concesse la gioia della maternità. Insuperabile esecutrice drammatica, questa donna fortunata sotto tanti aspetti, accoppiava la sobrietà del gesto alla naturalezza vocale ed ad una disinvolta delle più mobili ed espressive Soprano spiegato, rappresentò bene tutte le parti che le affidarono, ma nello maggiormente in alcune più delle altre consoni al suo temperamento artistico. Morì, or non è molto senza prole legittima. Cristina Nilsson lesse meglio conosciuta in ariel la fascinò una fortuna che si valuta a circa 15 milioni di dollari.

***

E' noto quale enorme forza sviluppino le onde del mare e come sia difficile difendere le opere marittime che siano esposte alle offese del mare aperto. Furon si è ricorso a cassoni sparo in muratura per frangere e onde prima che arrivassero nel punto che si voleva proteggere. Ma un tecnico americano informa che ora egli stato ideò di un esperimentando un nuovo mezzo di protezione che si basa sull'impiego dell'aria compressa. Avanti alle opere che si intende difendere si colloca un gruppo di tubi perforati a profondità conveniente. Allorchè il mare diventa violento si lancia nei tubi l'aria compressa. Le onde allora si rompono prima di aver sviluppato la loro azione distruggitrice. I primi esperimenti furono compiuti a New York con tubi profondi 9 a 30 metri; poi ne seguirono altri all'estremità della gettata di Atlantic City con tubi a 6 metri di profondità. In seguito le installazioni si moltiplicarono. L'ultima eseguita è quella di El Secundo in California per proteggere la costa. Questa getata, lunga in origine 1200 metri era stata distrutta per metà: si tentò il mezzo di salvare la rimanente piegando un tubo lungo 91 metri parallelamente alla getata, ma 45 metri avanti al esso. Altri due tubi lunghi 30 metri erano collocati perpendicolarmente alla getata avanti la sua estremità, l'uno a destra, l'altro a sinistra. Sinora la diga rimanente ha resistito bene non solo, ma si è constatato che le navi possono venire ai smarrarvisi senza difficoltà anche quando il mare è grosso. Così *La Vie d'Italia*.

***

Fra le pubblicazioni che nelle varie lingue d'Europa si sono fatte quest'anno in onore dell'Alighieri, è il volume di «Omaggio dell'Olanda a Dante Alighieri», pubblicato in questi giorni da un Comitato di olandesi in miei e studiosi della letteratura nostra, fra cui parecchie signore e signorine dell'Aja, di Amsterdam, Arnhem, Leida, Nimega, Rotterdam; volume presentato giorni or sono alla Nazionale Accademia dei Lincei dal socio Corrado Ricci, ed ammirato per quel che contiene, per quel che significa, «non solamente dichiaramento espressamente i due compilatori, A. W. Byvanck e W. A. Van Leer, nella prefazione), un nostro omaggio al Sommo Poeta, ma anche un fervido augurio dell'Olanda all'Italia, e un saluto nel nome del grande parlante, simbolo dell'Italia unita». Un reale interessamento in Olanda per Dante e che a manifestarsi solo nel secolo XIX; assai tardi, poichè il *Giornale d'Italia*, riportò alle vicine Nazioni d'Inghilterra, di Germania e di Francia. Non è detto con ciò che l'Alighieri fosse anteriormente del tutto ignorato tra gli olandesi, quando sappiamo che il sagace umanista Erasmo nel 1520 menzionava con ammirazione l'opera letteraria di Dante e del Petrarca: prima ingenzione del nostro Grande nella letteratura olandese. Ma certo il vero studio di Dante data da un secolo appena tra i figli di quei fiamminghi che tra Gantonese e Bruggia, temevano il flutto che invee [illegible] fanno le schermo, perchè il mar si raggia.

1 TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI: 11-15 DIREZIONE — 11-36, 35-40 REDAZIONE — 67-01 SEGUENTE LA CRONACA (Interurbani).

Prossime partenze
— pel —
SUD AMERICA
da GENOVA
4 GENNAIO - "Tomaso di Savoia,,
10 GENNAIO - "San Rossore,,
4 FEBBRAIO - "Re d'Italia,,
8 FEBBRAIO - "Principe di Udine,,
3 MARZO - "Tomaso di Savoia,,
NORD AMERICA
da GENOVA
15 FEBBRAIO - Grande Espresso:
"CONTE ROSSO,,
Rivolgersi alla Direzione: GENOVA, Via Sottoripa, 5, od a tutte le Agenzie del LLOYD SABAUDO
Agenzia di TORINO (indirizzo telegrafico): LUIG

CRONACA CITTADINA

La gravissima deposizione dello studente in medicina
a carico di uno dei fratelli Cogo

L'informazione della "Stampa„ è risultata esatta nell'indagine della Polizia - Ciò che ha narrato lo studente interpellato sulle traccie della "morte per soffocazione„ - Uno strano spettatore al botteghino del "Carignano„ - L'indagine del giudice

La domenica si sono svolgimento e come se il grovi glio di questo romanzesco delitto non fosse abbastanza intricato, lo si infittisce anche di più. Nel rendere conto dell'indagine che andiamo svolgendo, nel seguire l'opera non certamente facile dell'autorità inquirente, ci siamo preoccupati di esporre unicamente dei fatti perchè, grado a grado, l'enigma della tragedia si illuminasse e quello che vi è ancora di segreto e di oscuro fosse completamente rivelato.

L'unica deduzione da noi esposta, frutto di riflessione e spiegazione logica di tutto il sibillino atteggiamento della fantesca Palmero, prima e dopo il delitto, l'abbiamo vista accolta dall'autorità e dagli altri giornali, come la più rigorosamente accettabile.

Ora si vorrebbe indurre credere alla complicità di estranei alla famiglia Cogo, si prospetta la possibilità di un esecutore materiale del delitto che abbia agito per mandato di chi aveva interesse a sopprimere la povera signorina Cogo e la sua figliuola adottiva, e che questa « esecutore » sia stato unicamente allettato dal lucro.

No: non bisogna uscire dalla cerchia in cui abbiamo delimitato in dal primo momento il misfatto, notando, poichè sappiamo benissimo come le prove raccolte dal giudice istruttore si vadano accumulando inesorabilmente, Le Palmero, pur nelle sue reticenze, è stata sincera e tutti i [illegible] per coglierla in contraddizione sono falliti. La ragazza non ha mutato un particolare, non si è scostata di una linea da quella che fu la sua prima confessione al giudice. Bisogna conoscere la mentalità della Palmero per comprendere ch'essa non ha mentito: la ragazza aveva l'intima persuasione che — non essendo essa l'esecutrice ministeriale del delitto — rivelando la verità non avrebbe avuto altre pene e se ne sarebbe tornata tranquillamente a Bagnolo! Per questo ha parlato.

In questi giorni il pubblico ha chiaramente connesso la figura del notaio Giovanni Cogo a quelle dei tre accusati, ma si dimentica forse che una cosa è la responsabilità morale e ben altra la responsabilità giuridica. Il notaio Cogo ha dimostrato luminosamente il suo *alibi*: nel giorno in cui il delitto fu compiuto egli si trovava a Borgo e l'articolo 64 del Codice penale dice testualmente che il concorso nel reato avviene: 1.o coll'eccitare o rafforzare la risoluzione, o col promettere assistenza ed aiuto da prestarsi dopo il reato; 2.o col dare istruzioni o col somministrare mezzi per eseguirlo; 3.o col facilitarne l'esecuzione prestando assistenza ed aiuto prima o durante il fatto.

Ora, se l'autorità giudiziaria — la quale conosciute le apparenze, ha proceduto con grande rigore in questa drammatica vicenda — non ha creduto di coinvolgere la responsabilità del notaio Cogo, bisogna credere che, fino a questo momento, non abbia trovato le ragioni giuridiche.

La nostra incursione a Borgo, che ha servito assai all'autorità inquirente, ha lumeggiato le figure e l'ambiente di questo fosco romanzo; il magistrato soltanto è in grado di valutare tutta la portata e di trarne le conseguenze, poichè egli solo possiede in modo completo gli elementi di giudizio. Ed un rilievo vogliamo ancora fare: si parla di un fidanzato della signorina Ida che per lui avrebbe rinunciato al progettato matrimonio e all'avv. Giacinto Cogo. La infelice stima vittima, invece, aveva una così viva simpatia per colui che certo necessario dramma nell'assassinio, da indursi a confidare al collega anche ciò che è cattivo, pure lo spasimo volentieri». Ma vogliamo essere anche più precisi. La signorina non aveva ultimamente [illegible] relazioni, aleggiò così sentimentale con [illegible] studente di medicina, [illegible] Lace, figlio del cav. Lorenzo Lace, assistente funzionario del Genio Militare. Lo rimane le dedica qualche volta di versi e forse era innamoratissimo nella signorina Ida. Possiamo anche aggiungere all'aumento che la povera giovane fosse anche [illegible] ma resta la sua vita a quella dello studente Lace, che è un'ottima persona! E al giovane Lace che si è voluto alludere?

Questo si propone rilevare per non accrescere maggiormente le ombre che ancora avvolgono alcune circostanze del delitto, che auguro così larga copia di luce e di raccapriccio.

La premeditazione

E veniamo subito alla informazione da noi data l'altro ieri, e che sulla rivelazione dello studente della Facoltà di medicina, che abbiamo il conforto di dire del fratelli Cogo. È un elemento capitale di accusa, anzi un arma ancora della confessione stessa della fantesca e del ritrovamento dei tampani che servirono per soffocare le vittime. Si sente una parte della confessione della fantesca, per qualche elemento contraddittorio e per supposti lati oscuri, è certo che dobbiamo dubbi, se subito sopra a quel punto del racconto si troverà in più esatto e più sollevato della fantesca. Non [illegible] eccezione, nessuna divagazione, nessun giustificazione è possibile sul nuovo elemento da noi raccolto e che costituisce la prova della lontana premeditazione del delitto.

Raccogliendo la prima voce, per quell'elementare senso di riserbo che particolari ragioni [illegible] abbiamo taciuto di con [illegible] e di non sopravvivere, sia pure senza scopo determinato, le indagini della giustizia, abbiamo circondato l'informazione di qualche cautela e [illegible] ad essa un prudentissimo carattere di riserva. Non abbiamo mancato però di assicurare i lettori che la fonte dalla quale ci pervenne era tale che avevamo molte ragioni per ritenerla conforme al vero. Ciò si avrà riferito tale voce l'aveva documentato con dichiarazioni non precise ed opportune ai fini per il processo di tutta serietà, che in quel momento non era possibile. Nella serata stessa si provvedeva infatti, [illegible] nostra [illegible] — come già dicemmo — persona particolarmente interessata e che non [illegible] fatto il [illegible] gio avevamo [illegible] per confermare quanto noi avevamo saputo e [illegible] di [illegible] ne. E conferma [illegible] venne infatti [illegible] poichè [illegible] che [illegible] Il nuovo elemento d'accusa era stato accennato [illegible] dall'autorità inquirente e la grave testimonianza ora già stata raccolta in un interrogatorio.

Rimane dunque assodato — e lo vedremo tosto — che primo di quel tragico e delittuoso proposito, uno dei fratelli Cogo — precisamente l'Agostino — non senza dare alla sua richiesta colore di semplice chiacchiera si rivolgeva ad uno studente della Facoltà medicina per sapere quali effetti esteriori quali tracce apparenti lascia la morte per soffocamento.

Non crediamo di dover fare [illegible] per illustrare l'importanza di questa [illegible] importanza [illegible] infatti [illegible] avere agli [illegible] a [illegible] questo [illegible] si [illegible] si [illegible] si

ULTIME NOTIZIE

Il testo ufficiale
dell'accordo anglo-franco-nipponico per il Pacifico

Washington, 13, (ritardato).

Ecco il testo dell'accordo per il Pacifico, comunicato oggi, in seduta pubblica della Conferenza pel disarmo, dal sen. Lodge:

«Gli Stati Uniti d'America, l'Impero Britannico, la Repubblica Francese e il Giappone, in considerazione di conservare la pace generale e mantenere i loro diritti in relazione dei propri possessi insulari e dominii insulari nelle regioni dell'Oceano Pacifico, hanno determinato di concludere un Trattato; e a tale effetto furono nominati i relativi plenipotenziari dal Presidente degli Stati Uniti d'America; da S. M. il Re del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda e dei domini inglesi al di là dei mari, Imperatore delle Indie, anche per il dominio del Capetown, del Canadà, per i domini di Australia e della Nuova Zelanda; dal Presidente della Repubblica Francese; da S. M. l'Imperatore del Giappone; approvando i seguenti articoli:

«Art. 1.o — Le alte parti contraenti convengono tra loro di rispettare i relativi diritti in relazione ai possedimenti insulari e ai dominii insulari nelle regioni dell'Oceano Pacifico. Se dovesse sorgere da parte di qualcuna delle alte parti contraenti qualsiasi controversia proveniente da una qualsiasi questione riguardante il Pacifico, involgente i loro diritti, controversia che non potesse essere definita soddisfacentemente per via diplomatica, e potesse influire sui rapporti di buona armonia ora esistenti tra le parti, si inviteranno le altre parti contraenti ad una Conferenza, alla quale l'intera questione sarà deferita per lo studio e per l'accomodamento.

«Art. 2.o — Se detti diritti fossero minacciati dall'azione aggressiva di una qualsiasi altra Potenza, le alte parti contraenti comunicheranno tra loro francamente e completamente, per giungere ad una intesa, per adottare le misure più efficaci da essere prese insieme o separatamente, per provvedere secondo le esigenze della speciale situazione.

«Art. 3.o — Questo accordo rimane in vigore per dieci anni, dal momento in cui comincerà ad avere effetto; e continuerà a rimanere in vigore dopo lo spirare di detto termine, salvo il diritto di una qualsiasi delle parti a denunziarlo con un preavviso di dodici mesi.

«Art. 4.o — Questo accordo sarà ratificato al più presto possibile, in armonia con le costituzioni delle alte parti contraenti, e avrà effetto quando le ratifiche saranno depositate a Washington. In conseguenza, l'accordo tra la Gran Bretagna e il Giappone, concluso a Londra il 13 luglio 1911, sarà completamente cessato. Ciascun firmatario si impegna a rispettare i diritti degli altri, e prima di sottoscrivere questo Trattato, da parte degli Stati Uniti si dovrà sottoscrivere una convenzione con il Giappone per quanto riguarda l'isola di Jap, le isole sotto mandato nell'Oceano Pacifico, a nord dell'Equatore, per cui sono quasi conclusi i negoziati, e le riserve circa le isole sotto mandato delle rispettive Potenze nel Pacifico del Sud».

Il senatore Lodge, nel comunicare oggi alla riunione plenaria della Conferenza per il disarmo il Trattato suddetto, ha accompagnato la comunicazione con queste parole di commento:

«In poche parole il trattato prevede che le quattro Potenze firmatarie si accordino tra loro di rispettare i loro possessi insulari e i dominii nelle regioni del Pacifico; e che, se alcuna controversia dovesse sorgere circa tali diritti, tutte le altre parti contraenti saranno invitate ad una conferenza per l'accomodamento di tale controversia. Le Potenze firmatarie stabiliscono inoltre di procedere analogamente nel caso di aggressione da parte di altre Potenze contro questi possedimenti insulari o dominii. L'accordo deve rimanere in vigore per 10 anni dopo la ratifica, secondo i sistemi costituzionali delle rispettive alte parti contraenti. L'accordo era in vigore tra la Gran Bretagna e il Giappone, che fu concluso il 13 luglio 1919, dovrà considerarsi come scaduto. Ciascun firmatario si obbliga a rispettare i diritti degli altri; e prima di iniziare un'azione, in caso di controversia, dovrà consultarsi con le altre parti. Non è affatto previsto l'uso della forza per l'applicazione del trattato; e nessuna sanzione militare o navale è contemplata. La via più sicura per prevenire la guerra è di rimuovere le cause della guerra: questo è un tentativo di rimuovere le cause della guerra sopra una grande estensione del globo, dipendendo dalla buona fede e dalle oneste intenzioni delle nazioni che sottoscrivono questo trattato il risolvere le divergenze in via diplomatica e con comune spirito di conciliazione». (Stefani).

La questione
della Conferenza internazionale economica che dovrebbe seguire a quella del disarmo

(Servizio speciale della *Stampa*)

Washington, 13.

Una vivissima attenzione è dedicata nel mondo bancario ed industriale americano alla questione sollevata all'indomani di una Conferenza internazionale economica, la quale dovrebbe fare seguito alla presente Conferenza del disarmo. Secondo la opinione espressa da una fra le più alte autorità americane, nulla può essere fatto finanziariamente i delegati alla Conferenza in corso non abbiano avuto modo di discutere il problema economico: e ciò potrà avvenire soltanto quando i lavori della Conferenza del disarmo saranno terminati. Questa è anche l'opinione del presidente Harding. Esistono però profonde divergenze di vedute in America circa l'opportunità della conferenza economica. Il signor Mellon, ministro americano del Tesoro, sembra abbia dichiarato che la conferenza in questione sia addirittura inopportuna. Ciò non di meno essa è appoggiata da Hoover e da alcune fra le massime personalità del mondo finanziario americano.

La situazione, quale risulta al momento attuale, può essere così prospettata: se la presente Conferenza realizza un successo su i più importanti problemi che le sono stati sottoposti, è quasi certo che il presidente Harding inviterà, al momento della chiusura dei lavori conferenziali, i delegati delle Potenze rappresentate a Washington a prendere in esame il problema della convocazione di una nuova Conferenza economica. Nulla al riguardo è detto negli ambienti responsabili, ove si teme che l'annunzio di una tale proposta susciti proteste nei circoli legislativi. L'impressione prevalente è qui che sarebbe inopportuno e dannoso insistere sulla necessità di una Conferenza economica finantantochè non sia assicurato il pieno successo della Conferenza del disarmo.

DA VIENNA

L'orchestra torinese Ciolla Aldrovandi, nella sala dei concerti a Vienna, ha ottenuto ieri un entusiastico successo. Di ritorno da una fortunata tournée nel Belgio e nella Germania, a Vienna alla è stata risalutata con la viva simpatia e l'ammirazione già tributatale due mesi or sono. Il programma comprendeva musica di Bach, di autori moderni e danze slave e spagnole di Debussy.

L'Inghilterra non intende rinunziare
ai diritti conferitile dall'accordo di Parigi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 13, notte.

E' stata trasmessa qui la notizia da Parigi che il Governo inglese, nel prossimo convegno con l'on. Briand, intenderà fare conoscere la propria rinuncia ai diritti che gli sono riconosciuti, in base al trattato di Versailles, nell'accordo finanziario interalleato di Parigi. Come si ricorda, tale accordo, che il Governo francese si rifiutò a sua volta di ratificare, stabilì che il primo miliardo di marchi oro versato dalla Germania, a titolo di riparazioni, doveva essere diviso fra l'Inghilterra ed il Belgio. Le voci corse a Parigi e raccolte dai giornali inglesi sono oggi recisamente smentite da una nota ufficiale della Reuter. Questa agenzia dichiara di apprendere da fonte autorevole che l'attitudine del Governo inglese rimane immutata. L'Inghilterra continua ad esigere che la convenzione finanziaria di Parigi sia ratificata dal Governo francese. «Alcune recenti conversazioni — continua la nota della Reuter — hanno dimostrato senza possibilità di dubbio che il Governo belga non è affatto disposto a rinunciare ai suoi diritti di priorità su una parte delle somme versate dalla Germania; e l'Inghilterra egualmente non intende affatto rinunciare alla sua parte, destinata ad alleviare il grave peso arrecatole dal costo del suo esercito di occupazione. E' inteso che nessuna nuova riunione della Commissione delle finanze e del Gabinetto è stata fissata per esaminare la questione delle riparazioni tedesche. Si ritiene probabile che ogni discussione su questo argomento sarà sospesa in attesa del convegno della prossima settimana, fra i primi ministri d'Inghilterra e di Francia».

Un prestito internazionale
di un miliardo di dollari a favore della Germania?

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 13, notte.

In una informazione diplomatica dell'*Intransigeant* si assicura che la missione di Walter Rathenau a Londra non è stata inutile, contrariamente a quanto si è detto. Si crede infatti sapere che sarà avanzata ufficialmente, di piano accordo tra gli Alleati, un prestito internazionale di un miliardo di dollari. Questo prestito verrebbe emesso al tasso del 7 per cento netto di imposte; e sarebbe rimborsabile entro 50 anni. La sua emissione sarebbe controllata e sorvegliata dalla Commissione delle riparazioni. Ogni paese alleato, associato, neutro o ex-nemico potrebbe partecipervi, indicando la parte del prestito che desidera o crede poter collocare fra i propri sudditi. Dopo, questo prestito sarebbe convertito in moneta nazionale dello Stato richiedente. Se la capacità di collocamento dei paesi oltrepassasse il totale del prestito, si addiverrebbe ad un esame proporzionale delle domande di richiesta.

Il prestito sarebbe garantito dalla totalità dei proventi doganali tedeschi. La Germania, emettendo questo prestito, ed ammettendo che esso sia coronato da successo, verrebbe a soddisfare, insieme alle forniture in natura, la richieste degli Alleati per circa due anni. Il prodotto sarebbe spartito secondo una proporzione che attribuisce alla Francia il 52 %. La questione delle prestazioni in natura, secondo l'accordo di Wiesbaden, sarebbe oggetto di speciali accordi fra gli interessati e la Commissione delle riparazioni.

Il plebiscito di Oedenburg
definitivamente fissato per il 18 corrente

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 13, notte.

La diplomazia austriaca può vantarsi di avere ottenuto un grande successo. Un telegramma giunto oggi al Ministero degli esteri annunzia che il plebiscito di Oedenburg è stato rimandato irrevocabilmente dalla Conferenza degli ambasciatori al 18 corrente. Il linguaggio dei giornali è immediatamente mutato, e si acclama alla giustizia dell'Intesa e particolarmente alla benevolenza dell'Italia verso l'Austria. Su tale benevolenza insiste specialmente la «Neue Freie Presse», la quale pubblica una dichiarazione dell'agosto scorso del nostro comm. Biancheri, incaricato d'affari a Vienna, sulla rinuncia italiana al diritto generale di pegno sull'Austria.

E' certo ormai che la data del plebiscito non sarà più rimandata. I commissari addetti alla verifica delle liste hanno potuto constatare che veramente un gran numero di liste erano falsificate. Questa, probabilmente, la ragione che indusse la Conferenza al rinvio, per assicurare una legalità del voto. Inoltre sono giunti a Oedenburg soltanto sette dei tredici ufficiali italiani attesi per l'esecuzione del plebiscito. Si attende l'arrivo dei rimanenti per domani o dopo domani. La stampa viennese esorta poi il Governo e la popolazione ad approfittare del tempo disponibile per condurre ad Oedenburg un'attiva propaganda.

La stampa austriaca
in condizioni disastrose

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 13, notte.

Dopo il recente appello della Università viennese che, se non verrà aiutata, dovrà rassegnarsi a divenire quanto prima una scuola superiore di città di provincia, è venuto il tragico momento della stampa. Tutti i giornali della capitale pubblicano oggi una impressionante dichiarazione: il conto dalla carta è mano d'opera ha raggiunto tale cifra che, se i giornali non riceveranno sovvenzioni, dovranno quanto prima sospendere le loro pubblicazioni. Ventimila operai e numeroso altro personale rimarrebbero senza lavoro, oltre al danno che deriverebbe alla cittadinanza dal rimanere priva assolutamente di notizie. L'aumento recente del prezzo dei giornali ha già fatto diminuire la tiratura di molte migliaia di copie; ulteriori aumenti di prezzo sono impossibili. I giornali viennesi hanno nominato un Comitato per trattare con Schoeberl e colle direzioni dei partiti, allo scopo di risolvere la grave situazione, impedendo l'avverarsi di eccezionali conseguenze le quali verrebbero a gravare sulle già disastrose condizioni in cui si trova l'Austria.

L'esercito inglese
inferiore agli effettivi prestabiliti

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 13, notte.

In questa Europa ultra-militarista del dopo guerra vi è una nazione la quale non riesce a riempire tutti i quadri del suo esercito: l'Inghilterra. Un comunicato del Ministero della Guerra annuncia stasera che la cifra massima degli effettivi dell'esercito inglese fu fissata da un decreto a 341,000 uomini; senonchè nelle spese previste per l'esercito inglese per il corrente anno finanziario gli effettivi dell'esercito sono fissati a 200 mila uomini, nei quali non sono comprese le truppe indiane. Le statistiche del Ministero della Guerra dimostrano che gli effettivi reali dell'esercito sono attualmente inferiori di 10,000 uomini a quelli previsti. Le truppe coloniali ed indiane ammontano a circa 42,000 uomini, contro 54,000 stabiliti nel bilancio; conseché gli effettivi militari dell'Inghilterra e delle Colonie sono di 295,000 uomini invece di 341,000, cifra ufficiale fissata dal bilancio per l'esercito.

Qualche domanda categorica
dell'"Oeuvre" a "Pertinax"
sui famosi telegrammi da Washington

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 13, notte.

Alcuni giornali parigini commentano oggi le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio Briand alla Camera, sui rapporti tra Francia e Italia. Vi faccio grazia del lungo e aspro commento di Gauvain sul *Journal des Débats*: questo scrittore è troppo noto per la sua inveterata e immutata italofobia: e anche questa volta egli non fa che dare sfogo ad essa. Notevole, invece, è un articolo editoriale dell'*Oeuvre*, a proposito dell'incidente cui si riferivano le dichiarazioni di Briand, incidente originato dai telegrammi che Pertinax inviò da Washington al *Daily Telegraph* ed all'*Echo de Paris*, e che furono riprodotti in Italia. Come è noto, Pertinax domenica scorsa pubblicava sull'*Echo de Paris* alcune sue spiegazioni. L'*Oeuvre* ora trova queste assai poco convincenti. E' dopo averle riassunte per sommi capi, rivolge alle scrittore alcune domande: «Si o no il signor Geraud (Pertinax) ha lanciato l'informazione inerminiata? Si o no il signor Geraud l'ha data in termini diversi nell'*Echo de Paris* e nel *Daily Telegraph*? Si o no questa informazione ne ha scatenato i movimenti italiani?». Ed a queste domande il giornale risponde affermativamente, «sia che questo convenga o no a Pertinax». L'*Oeuvre* riproduce poi i due telegrammi inviati da Pertinax all'*Echo de Paris* ed al *Daily Telegraph*. Indi prosegue dicendo che poco importano «i titoli aggiunti (!!) nella notizia pubblicata dalla Stampa». «Il signor Geraud — continua il giornale — non può declinare la responsabilità in cui egli è incorso. Egli stesso la sottolinea, riconoscendo che è il testo pubblicato dal *Daily Telegraph* quello che ha dato origine ai primi telegrammi pubblicati dalla stampa italiana. Pertinax pensa di potersi scusare, accusando i giornali italiani di avere snaturato i suoi disegni. Ciò non può impedire di pensare, dopo avere letto il testo del *Daily Telegraph*, che il signor Geraud è stato assai male ispirato nel far conoscere i «suoi disegni». E' questo un grave difetto per un giornalista che vuole recitare la parte di direttore della coscienza politica».

Gl'Indiani "boicottano"
la visita del Principe di Galles
Le strade deserte di Allahabad, le case chiuse

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 13, notte.

Notizie molto gravi giungono oggi a Londra sulla situazione dell'India. I corrispondenti dei giornali inglesi, che accompagnano il Principe di Galles nel suo viaggio attraverso l'immenso Impero indiano, riferiscono dettagli impressionanti sulle scene avvenute lunedì scorso, in occasione dell'arrivo del Principe a Allahabad. Il leader nazionalista indiano Gandhi aveva ordinato ai suo seguaci di boicottare il Principe. Quando questi uscì dalla Stazione ferroviaria di Allahabad trovò dinanzi a sè un gruppo di Autorità, qualche migliaio di sudditi inglesi, accorsi alla Stazione ad ossequiarlo, e qualche alto funzionario indiano. La popolazione era assente. La città, che conta oltre centocinquantamila abitanti, sembrava immersa in un silenzio di morte. Le strade erano completamente deserte. Le porte e le finestre ermeticamente chiuse. Il Principe di Galles si recò assieme colle Autorità all'Università di Allahabad, attraverso le strade deserte. Il Principe ripartì poi in serata alla volta di Benares.

Le Autorità hanno deciso di intraprendere un'azione energica contro il movimento anti-cooperazionista dell'India. Seicento *leaders* nazionalisti sono stati arrestati negli ultimi giorni. Un Decreto, emanato dal Vice-Re, dichiara illegale e sediziose le organizzazioni di giovani volontari indiani.

Sforzi francesi
per creare un partito separatista
nelle provincie renane occupate

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 13, notte.

Sono noti gli sforzi della Francia diretti a distaccare il territorio del Reno dal resto della Germania. La propaganda è condotta con speciale accanimento e accortezza dalle autorità di occupazione, le quali non tralasciano in nulla per riuscire nello scopo. Esse sono riuscite già a creare un «comitato di separatisti», che firma manifesti e programmi, e svolge una certa attività. Sfruttando una diffusa antipatia della provincia per la capitale e per la Prussia, il Comitato si propone di costituire una repubblica neutrale renana, a cui verrebbero concessi speciali privilegi, sotto la protezione della Francia. La nuova repubblica, vagheggiata da questi separatisti, sarebbe liberata da tutti i carichi e imposte inerenti alle riparazioni. Intanto, come è pure noto, la Francia sta tentando tutti i mezzi per introdurre nel territorio renano il franco francese come unico mezzo legale di pagamento, speculando sull'allettamento che esercita una moneta a corso tanto più alto del marco. Oggi, contro queste manovre, ha reagito una parte della popolazione, la quale, in un manifesto firmato da tutti i partiti renani, denuncia le mene separatiste. Il manifesto è firmato da tutti i partiti, escluso quello degli indipendenti, che però, in una dichiarazione a parte, vi porta la sua adesione. Il manifesto deplora il lavoro di alto tradimento condotto da certi circoli separatisti, distro ai quali sta soltanto uno sparuto manipolo di aderenti, e termina con le seguenti parole: «Opponendoci al tradimento e alla stupidità di costoro, rinnoviamo la nostra decisione del 9 giugno di quest'anno, e dichiariamo che, durante l'occupazione del territorio renano, non può aver luogo un plebiscito in base all'articolo 18 della Costituzione», plebiscito che dovrebbe decidere il distacco del territorio renano dal resto del paese.

Insurrezione a Creta
Il Governo d'Atene manda truppe e cannoni per domare la rivolta.

(Servizio speciale della *Stampa*)

Atene, 13, notte

L'insurrezione a Creta continua a diffondersi. Non è il caso però di parlare di rivoluzione. E' difficile stabilire il numero degli insorti; ma esso deve superare di poco il migliaio, i capi della insurrezione sono due tenenti di fanteria ed un capitano dei gendarmi. Colle truppe dei loro seguaci, essi eseguirono audaci colpi di mano nelle vicinanze della Canea, attaccando soprattutto le prigioni. Un comunicato ufficiale riferisce che 275 turchi imprigionati in uno stabilimento penitenziario della Canea hanno rifiutato di seguire gli insorti e dichiarato di voler rimanere in prigione, fino ad ora il Governo ha evitato di ricorrere a mezzi energici per sedare la rivolta; ma adesso sembra che si sia deciso a fare uso della forza. Un battaglione di fanteria è stato inviato a Creta, con alcuni cannoni e varie mitragliatrici. I rivoltosi, i quali chiedevano alle autorità di rimuovere dall'isola alcuni reparti di marinai, hanno ora allargato il programma delle loro rivendicazioni, ed esigono che l'isola di Creta sia riconosciuta dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'America quale nazione alleata «avendo combattuto al loro fianco contro colore che si battevano per la Germania». «Noi desideriamo che Creta — chiedono anche gli insorti — sia dichiarata zona elettica neutrale, sotto il controllo degli Alleati». Gli insorti distribuiscono manifesti in cui vituperano alla creazione di un impero bizantino o di una nuova repubblica. Negli ambienti ufficiali cretesi si crede che l'insurrezione sia stata fomentata da agenti stranieri, probabilmente residenti a Costantinopoli.

La Tortona-Mortara
e gli interessi del porto di Genova

Mortara, 13, notte.

Indetta dall'Amministrazione comunale ebbe luogo un'adunanza per la costruenda ferrovia Tortona-Mortara. Presiedeva il sindaco Alimonda, assistito dagli assessori Taviani e Bocca, dall'ing. Sandri e dal segretario Turno, ed erano presenti, l'ing. Giulietti di Novara, il cav. avv. Soncino di Tortona, l'assessore rag. Gianotto di Genova, il prof. Giustiferi di Sale, il sindaco di Isola Sant'Antonio signor Re, dei consiglieri cavaliere Tartara e fu Ferdinando, il sindaco di Cergnago, il sindaco di San Giorgio cav. avv. Cerroni, il sindaco Sgarlazzetta, il signor Moro di Pieve del Cairo, il sindaco di Gambarana signor Biasca ed altri. Avevano aderito il sindaco di Siede e quello di Lomello. Dopo un saluto del sindaco di Mortara, il segretario del vecchio Comitato promotore, dottor Pezza, fece una dettagliata esposizione della questione, rilevando l'importanza della progettata linea, che si propone di intensificare l'attività economica del punto massimo porto, e che può essere inquadrata nel piano delle opere pubbliche contro la disoccupazione in via di allestimento presso la Commissione tecnica ministeriale.

Il sig. Giandino espose la situazione del movimento portuario di Genova, gli inconvenienti della sua presente organizzazione, il difetto della rete ferroviaria che non è ad espansione radiante; accennò alla necessità di conquistare col più brevi raccordi ferroviari l'«interland» svizzero, all'incessante gara di assorbimento ed attrazione esplicata contro Genova dai porti esteri; aggiunse che è imminente la fase esecutiva della direttissima Genova-Arquata in congiunzione coll'Arquata-Tortona e concluse recando l'adesione di Genova al progetto Tortona-Mortara. Parlarono in seguito l'on. Giulietti, l'avv. Soncino ed altri, quindi, su proposta Pezza, venne formata una Commissione Esecutiva di cui fanno parte i sindaci di Mortara, Tortona, Novara e Genova e fu approvato un ordine del giorno, proposto dallo stesso Pezza, e comunicato, per telegramma, agli on. Bonomi e Micheli, col quale i convenuti, discretamente preoccupati della gravissima crisi regionale di lavoro, riconoscendo il carattere redditizio e l'importanza nazionale della progettata ferrovia Tortona-Mortara destinata per i rotabili Sempione-Gottardo verso il naturale sbocco terrestre svizzero a difendere e sviluppare l'avvenire del porto di Genova, fulcro massimo dell'economia commerciale italiana, insidiata dalla formidabile pericolosa lotta dei porti esteri concorrenti, denunciano l'urgenza preventiva della costruzione di tale linea e ne reclamano l'inscrizione nel programma esecutivo delle opere pubbliche immediate restauratrici contro la disoccupazione.

Il convegno diede poi incarico al rappresentante di Genova di conferire in proposito col ministro dei Lavori Pubblici, ed alla Commissione esecutiva di interessare la Deputazione della regione altinetta sul tracciato, trattando espressamente coi rappresentanti locali nell'attuale Ministero: on. Bergamasco, Mauri, Gasparotto, Brezzi e Rossini, invitando pure ad appoggiare la buona causa in seno alla Commissione tecnica della disoccupazione l'ing. Omodeo ed il deputato di Novara on. Romolla, membri della stessa Commissione.

Sciopero di un'ora a Livorno
per un oltraggio al sindaco socialista

Livorno, 13, notte.

Questa mattina il signor Marcello Vaccari, segretario del Fascio, affrontava il sindaco prof. Umberto Mondolfo, chiedendogli ragione di alcune parole ritenute offensive, da lui pronunciate durante l'ultima seduta del Consiglio comunale. Ad un certo momento il Vaccari tentava di tirare uno schiaffo al sindaco senza riuscirvi. Più tardi un altro fascista, mentre il Mondolfo scendeva di vettura per recarsi in municipio, lo avvicinava, rimproverandolo di ingiurie e spintonandolo. La maestranze livornesi, per protestare contro questo fatto, hanno sospeso il lavoro dalle ore 15,30 alle 16,30.

Grande successo di Zacconi a Parigi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 13, notte.

Con l'*Otello* di Shakespeare, Ermete Zacconi ha iniziato la serie di 10 rappresentazioni che egli darà al Teatro dei Campi Elisi. L'aspettativa per riudire il grande attore, di cui tutti rammentavano l'incontrastato successo che egli aveva riportato nel 1911 al Teatro Antoine, era vivissima. La sala dell'aristocratico teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Il mondo ufficiale, artistico e letterario e mondano era largamente rappresentato, mentre la colonia italiana era ancora in gran numero per acclamare al grande attore. Il nostro ambasciatore e la contessa Bonin-Longare avevano tenuto a rendere con la loro presenza più solenne questa indimenticabile serata. Zacconi destò un vero entusiasmo e acclamatissimo ad ogni atto venne ripetutamente chiamato alla ribalta alla fine dello spettacolo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MONDOVI'

La morte di un settuagenario ustionato. — E' spirato a Mora a 70 anni, un prode gar baldino, il comm. Cesare Alberto Biasgini, di 31 minori. Divenuto poi ufficiale del R. Esercito, perse parte attiva anche ai altre campagne dell'indipendenza, era anche salito come uno dei migliori tiratori di scelta e sicurezza, tanto che a lui si deve una «Monografia del duello» e un «Trattato teorico sulla schermatura italiana». Il Biasgini ottenne la fondazione di una Loca filodrammatica, fece parte a Roma dell'ufficio della Federazione Universale Latina e con l'appoggio del Governo, stava gettando le basi per l'erezione della Casa di riposo dei garibaldini e fu lui, i suoi concittadini lo ricordano, attivando come un vaporoso, come un esimio Opico ai operosità e umanità, un'alunno piemontese.

DA SESTRI PONENTE

Si getta in mare per il prossimo suicidio dei fratello. — Verso le 22 di ieri sera, al 2 giungeva ai carabinieri certo Rubbetti Domenico, in preda a viro orgasmo chiedendo soccorso perchè un suo figlio, a nome Giuseppe, di anni 27, vedendo di casa aveva manifestato il proposito di uccidersi. I carabinieri, recatisi sulla spiaggia in località Fossi, trovarono alcuni indumenti del giovane, di che fece ritenere che egli si fosse lanciato in mare. La notizia ha gettato nella più cupa disperazione anche una sorella dello scomparso, la quale per il dolore si getto essa pure in mare. Prontamente accorsi i pescatori, venne tratta in salvo. Tutte le ricerche per rintracciare lo sconsigliato riuscirono finora inutili.

DA VALENZA

Mortale disgrazia di caccia. — Il ragioniere Cav. Io Gianluigi, figlio all'on. deputato omonimo di questa città, ed egli stesso addetto alla Ditta paterna quale viaggiatore, si recava con alcuni amici alla caccia di mezzi acquatici sul Po. Sia nello sparare la mitragliatrice, forse per difetto dell'arma o della cartuccia, l'arma stessa scoppiò, colpendo in piena testa il giovane, che rimaneva morto sul colpo.

NOTE DI CRONACA

La forza motrice degli stabilimenti industriali

Il Prefetto della Provincia di Torino, ha decretato: Gli esercenti stabilimenti ed impianti industriali di qualsiasi specie esistenti nella Provincia, devono denunciare alla R. Prefettura i mezzi ausiliari termici di riserva (con forza superiore ai dieci cavalli), e loro disposizione attualmente in esercizio o meno, anche se non siano in grado di essere messi immediatamente in funzionamento. Nella denuncia dovrà essere specificata: a) la qualità dei motori termici esistenti (a vapore, a gas povero, a olio pesante, ecc.); b) la potenza di ciascuno di essi in cavalli vapore; c) se si trovano attualmente inattivi, parzialmente in esercizio, o attivi in tutti i singoli lavorativi; d) se non sono in grado di funzionare è necessario stimare indicare le cause e la durata dei necessari lavori di riparazione.

La denuncia dovrà essere presentata entro sette giorni dalla data del presente decreto. Gli inadempienti alle prescrizioni del presente decreto incorreranno nelle penalità previste dall'art. 4 del R. D., N. 2207, del 25 Dicembre 1919.

Il pregiudicato ferito di rivoltella
uccise il fittavolo Ronco?

Il mistero della coppia dell'uomo alto e dell'uomo basso sia forse per essere svelato? Non lasciamo supposizioni, ne apriamo l'animo a soverchie speranze... Narriamo semplicemente i fatti.

Come i lettori sanno, la notte fra l'8 e il 9 corr. veniva ricoverato al San Giovanni tale Pietro Alassa, di anni 30, carrettiere, abitante in piazza Giulio, 5. Costui era rimasto ferito in via Santa Chiara, ed al nosocomio aveva narrato che era stato preso a rivoltellate da uno sconosciuto — un giovane piuttosto elegante — il quale, senza motivo alcuno, appena lo aveva visto, aveva scaricata l'arma contro di lui. Tale versione fu confermata dal cognato del ferito, tale Carlo Cordero, di anni 36, il quale lo aveva accompagnato al San Giovanni, dichiarando che al momento dell'incidente era in compagnia di lui. Il racconto, come ad incominciare rilevare, non persuase l'autorità di polizia, la quale suppose piuttosto che i due fossero stati presi a colpi di rivoltella da qualcuno che essi avevano tentato di rapinare. Perciò l'Alassa venne piantonato al San Giovanni, e il Cordero trattenuto in arresto.

Contro l'Alassa ora ora il grave sospetto che egli abbia partecipato alla rapina ed all'uccisione del giovane fittavolo Pietro Antonio Ronco, avvenuta la notte di domenica 4 corr. sul corso Orbassano. Poichè i lettori sono al corrente di quel delitto, ricorderemo solamente una circostanza che interessa direttamente la posizione dell'Alassa. Un'automobile, proveniente da Pinerolo, passò sul luogo del delitto poco dopo che questo era avvenuto. Sulla vettura si trovava il dott. Alessandro Rossi, il quale nell'oscurità intravide due figuri, che sospettò poi potessero essere gli uccisori del Ronco. L'altro giorno il dott. Rossi è stato messo a confronto con l'Alassa, ed ha creduto di riconoscere in lui uno degli individui notati sul corso Orbassano quella notte; non si è però pronunciato in proposito in modo esplicito, di guisa che i dubbi non sono ancora svaniti. Come già abbiamo detto, sia l'Alassa che il cognato Cordero sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per tentata rapina. Proseguono intanto le indagini della squadra mobile per raccogliere le prove che il ricoverato al San Giovanni non sia estraneo alla famigerata compra che costituisce l'incubo della cittadinanza.

La nostra questura sia intanto dando la caccia ai reprimatori che infestano di notte tutti i quartieri della città. Numerosi arresti sono stati compiuti. Certi Ignazio Mavarez, il Vincenzo Civalleri e Giovanni Bersano furono arrestati la notte del 5 corr. in via Barbaroux, per rapina ai danni di certo Pietro Osella, che venne derubato di lire 300 il giorno 5 corr. furono passati al carcere Giuseppe Vaudano e Giuseppe Gardino, autori di tentata rapina ai danni di tale Giuseppe Cavazzuti.

Il lavoro dei ladri

Ignoti s'introdussero nell'abitazione del latitendolo Cagna-Ballino Antonio, in via Porporato, N. 4, e, aperta una cassetta, s'impossessarono di L. 3000 in biglietti, di alcuni oggetti d'oro del valore di circa L. 2500 e di un libretto di risparmio col deposito di L. 16 600.

— In danno del signor Giudice Aurelio, abitante in via Orto Botanico, N. 28, fu rubata una macchina «Lova Spina», lasciata in un campo nelle vicinanze del corso Stupinigi.

— Rotto il lucchetto di un banco di mercerie di Ciaffei Elena a Porta Palazzo, ignoti ruberanno una quantità di cassiri e pizzi pel valore di L. 4000.

— Altri ignoti, entrati nell'abitazione di Chiarale Giuseppe, in via Cottolengo, N. 7, vi rubarono L. 3400 e un orologio.

— Altro furto ancora. Introditosi nell'ufficio del sig. Vittorio Righini, in via Ormea, rubò una macchina da scrivere Remington.

I TEATRI

Al Carignano: *Tenerezze* di Enrico Bataille.

Ernesto Sabolini, ieri sera, nella *Resa* e discrezione di Giuseppe Giacosa, è stato parlamentarmente festeggiato. Un brillantissimo pubblico gremiva il teatro Carignano che salutò in lui il simpatico ed eccellente attore e l'intelligente direttore. Con lui fu festeggiatissima Marta Melato. La Compagnia annunzia per giovedì sera la quinta novità della stagione: *Tenerezze*, l'ultima opera di Bataille.

Al Balbo

Stasera Guglielmo Pumisti annunzia una importante ripresa: *Carmo di Bergerac*, il capolavoro di Edmondo Rostand che diede la celebrità ad Andrea Maggi. Il Pumisti è della bella opera rostandiana uno dei migliori interpreti.

Al Chiarella Virginia Reiter.

Col giorno 17 inizia il Politeama Chiarella un brevissimo corso di recite Virginia Reiter. Si tratta di una nuova breve apparizione e nessun dubbio che verrà seguita con l'interesse più vivo. Debutterà con *Monsieur Celibri* di Bataille, commedia che interpreta superbamente. Nelle altre recite rappresenterà *Fernanda*; *Madame Sans-Gêne*, *Casa paterna* e *Diritti dell'anima*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Il piccolo Marat» opera di P. Mascagni.

CARIGNANO (Compagnia drama. Maria Melato). — Ore 21: «Il ladro» e «Dramma di Serraglio».

ALFIERI (comp. di operette Regini-Lombardi). — Ore 21: «La casa delle tre ragazze» operetta su motivi di F. Schubert.

BALBO (Compagnia drammatica G. Tumisti). — Ore 21: «Cirano di Bergerac» poema eroicomico di Rostand.

ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casalegno). — Ore 21: «Va 'n Bertoda», vaudeville di Viancini.

SCRIBE (Teatro dei piccoli). — Ore 21: «Tartarin» «legge sotto il mare», comm. d'avventure dal romanzo di Verne.

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: «L'eredità di Mastr'Ansel», burletta

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 12 + 4,8

Temp. minima della notte dal 12 al 13 — 1,5

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Barone Cav. LUIGI DUPRÈ
Decano dei mediatori in sete

Addolorati ne danno il triste annunzio, i cugini:

GIACOMO DUPRE';

Contessa BIANCA DE FORESTA ved. DUPRE' e famiglia;

Baronessa CARINA GIANOLI ved. DUPRE' e famiglia;

LAURA GIACOSA-FONTANA e famiglia;

EMMA GALLINATI-FONTANA;

FRANZINI e MONDINO ed i parenti tutti.

Torino, 13 dicembre 1921.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì, 15 corr., alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto, via Massena, 4.

(I.a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50)

Ieri, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

RICCARDI LUIGIA ved. VAGLIATO

Angosciato partecipano la dolorosa perdita la sorella ADELE, i cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura mercoledì 14 corr. alle ore 11,30 da via Cibrario, 53.

(I.a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50)

Munito dei conforti della nostra SS. Religione, martedì 13 dicembre, alle ore 21,30, dopo brevissima malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, presso la famiglia del cognato GRAZIANO, ove terribile male lo colpì,

Borello Giuseppe
d'anni 62

Costernati, ne danno il doloroso annunzio: la moglie TERRONE FRANCESCA; i figli: GIOVANNINA ved. MAFFIOLI, GIUSEPPE colla moglie RAVAZZANI ZITA e bimbi, MARIA col marito MANGIARDI MARIO e bimba, ALFREDO, il fratello, le sorelle, cognati, cognate, zii e zie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 dicembre corr. alle ore 14,30 partendo da via Accademia Albertina, N. 75.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto corteo.

Appendice della STAMPA (38

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

La sua voce si spense in un singhiozzo. Ella prevedeva le terribili collere di Enrico, la rabbia di lui, le sue proteste... egli probabilmente lotterebbe fino alla morte contro il suo competitore, e nelle sue furie, nel suo egoismo, maledirebbe il padre e detesterebbe la madre che lo aveva messo al mondo. La odierebbe! oh sì, la odierebbe tutta la sua vita. Perchè, avendo taciuto prima, aveva parlato poi? Che cosa erano i vili timori di un uomo moribondo di fronte ai suoi diritti di nascita? Era quello il grande amore che ella pretendeva avere per lui? Spogliato di tutto! Ah, no, Enrico non la perdonerebbe mai.

— Non ho più nulla a dirvi — ella mormorò porgendo a Terry un rotolo di carte. — Andate e lasciatemi.

Terry si alzò, ma non uscì e stette in piedi a contemplarla. Nella profonda oscurità che riempiva la camera egli non poteva vedere il pallore mortale che copriva il suo viso.

— Non so ancora che dire — egli disse con voce alterata. — Mi sento turbato, stordito. Ciò che m'ha detto, signora, è così strano che vorrà bene accordarmi una notte per riflettervi.

— Siete lord Dynely, — disse la viscontessa con voce assoluta, — siete voi il padrone e potete fare ciò che volete.

— Ma non mi parlerete con me? — domandò Terry quasi esitando.

Era quella una domanda che la aveva rivolto tante altre volte quando uno sguardo severo di lei poteva fargli credere che la sua condotta dovesse splacergli.

Quelle semplici parole commossero la viscontessa.

— In collera contro voi — ella disse sospirando. — Ah! mio povero Terry, in tutta la vostra vita, volontariamente, non m'avete mai dato un dolore.

— E spero non darglielne mai — egli rispose. — Adesso, lady Dynely, — aggiunse seriamente, — la mia opinione non può avere grande importanza per lei, ma vorrei che ascoltasse... ho bisogno che senta che io non la biasimo per quello che ha fatto. Comprendo tutto ciò che ha dovuto soffrire... Da una creatura mortale non si poteva esigere più che suo marito voleva da lei.

— Ma voi l'avreste fatto, voi, Terry? — ella disse.

— Non lo so, non mi credo molto eroico, e ci vuole dell'eroismo per compiere coraggiosamente un così doloroso dovere. Ciò che so è questo: che mi rassegnerei più facilmente a morire prima di fare, volontariamente, torto alle persone che amo, per approfittarne. Comprende ciò che voglio dire, lady Dynely? Non s'affligga dunque troppo a quel riguardo. Tutto andrà bene. Enrico non sa ancora nulla?

— No, non so ancora nulla, e... Dio mio! sarà quella la più terribile prova da sopportare.

Terry s'inginocchiò davanti a lei e, per la prima volta, sfiorò con le labbra la sua guancia.

— Madre, — egli disse, e l'amore dava alla sua voce un'intonazione angelica, — madre... lei, l'amica migliore e la più vera che un uomo possa avere... non si affligga, non si disperi, glielo ripeto; tutto andrà bene. Ci penserò questa notte e finiremo tutto una volta e per sempre.

Le baciò ancora le mani e la lasciò, ritirandosi nel suo appartamento.

X. — Riflessioni

Quella notte, per la prima volta nei ventiquattro anni della sua vita, Terry Dennison non dormì e passò il tempo a riflettere.

Tutto ciò che fino allora egli aveva fatto, lo aveva fatto sempre senza premeditazione; in ogni cosa egli aveva agito naturalmente, senza pensarvi prima. Adesso egli era chiamato a regolare i destini di quattro persone: il suo, quello di Enrico, quello di lady Dynely e quello della piccola, della adorata Crystal.

Un sorriso, a quel pensiero, sfiorò le sue labbra: essere l'arbitro del destino del brillante Enrico, avere nelle sue mani tutto l'avvenire di lui!...

Ma quel sorriso scomparve prontamente quando, svolto il rotolo di carte, vide su esse la scrittura inglesizzata, un po' scancellata, del proprio padre!... Quel padre che lo aveva per tanti anni dimenticato, che aveva fatto morire di dolore la sua povera mamma, era lui che aveva scritto tutto ciò... aveva fatto sforzi per fargli rendere giustizia allorchè quella giustizia resa al figlio non doveva più cagionare a lui il menomo fastidio... aveva servito Satana per tutta la vita, poi aveva voluto fare la sua pace col cielo, a costo di qualsiasi sacrificio per coloro che lasciava sulla terra!... aveva vissuto una vita dissoluta, tutta di sensualismo e di colpe, che, morendo, lasciava a scontare a quelli che rimanevano dopo di lui...

V'era più disgusto che altro nel cuore di Terry mentre egli guardava quella scrittura tremante pensando a colui che l'aveva tracciata, polvere e cenere da tanti anni.

Sedette ed appoggiò la testa su una mano. Era il figlio maggiore di lord Dynely, non più il povero Terry Dennison protetto dalla bontà di lady Dyney; era visconte, possedeva dominii in molte contee dell'Inghilterra, un castello nell'Highland, una villa a Ryde, delle rendite enormi. Della piccola Crystal poteva fare lady Dynely. A quel pensiero il suo sangue si colorì di piacere; tutte quelle brillanti prospettive si svolgevano ai suoi occhi e gli mostravano brillantissimo il suo avvenire. Era del mondo interessati; ma aveva vissuto troppo lungo nell'alta società per non rendersi conto del cambiamento completo e radicale che tutto ciò poteva portare nella sua esistenza. Uno dei più antichi titoli del Regno Unito, una fortuna delle più considerevoli... ecco quello che egli poteva reclamare o abbandonare.

Il suo cuore batteva forte pensando a tutto ciò; era, in fin dei conti, soltanto un uomo, e la cosa sulla quale doveva decidere non era cosa da poco! Da un lato fortuna, posizione da magistrato, dall'altro l'affezione, la disperazione di una donna ch'egli amava e venerava come una madre... Nel delitto commesso da lord Dynely la viscontessa, secondo Terry, non vi aveva alcuna parte; alla avrebbe potuto lasciarlo tutta la vita in quella capanna irlandese sulla costa del Galway, senza che a nessuno venisse mai il sospetto della sua esistenza. Era andata a cercarlo invece e l'aveva trattato come suo proprio figlio... e adesso gli aveva rivelato la verità e si dichiarava pronta a rivelarla pubblicamente.

Poi il suo pensiero cadde su Enrico, vide la rabbia e il furore di lui e vide chiaro che lotterebbe fino alla morte disputandogli piede a piede il terreno. La simpatia del pubblico sarebbe pel visconte; nove punti su dieci della legge sarebbero in suo favore; aveva per sè l'onore e la potenza, quali probabilità di riuscita rimarrebbero al povero abbandonato? Vi sarebbe un processo interminabile alla Cancelleria, e nel regno intero risuonerebbe lo scandalo; il matrimonio irlandese, nel quale tutte le forme non erano state scrupolosamente osservate, sarebbe contestato e forse si riuscirebbe a provare che agli occhi della legge il matrimonio non aveva valore. E frattanto il cuore di lady Dynely, crudelmente colpito dalla pubblicità e dalla vergogna di quei dibattimenti, sarebbe la vittima del dramma. No, no; fosse pure stato disposto a reclamare i suoi diritti, la cosa era impossibile, in presenza di tutte quelle probabilità; ma egli non era disposto; per lui, che non aveva la menoma ambizione, quel sacrificio costava poco. La vita, quale gli era stata fatta, gli bastava; il suo stipendio da ufficiale, le dodicimila lire di rendita che la viscontessa gli aveva dato a Crystal per moglie... egli non voleva altro.

(Continua)

Stato Civile di Torino

13 dicembre 1921

NASCITE (N. maschi 16, femmine 12.

MATRIMONI: Nocino Pietro con Ghiberto Giuseppina — De Gilles Carlo con Avvignano Giovanna — Mongano Firmino con Muso Lucia — Ferrati Arturo con Ossanna Domenica Maddalena.

MORTI: Sacco Cattarina ved. Oltino, di anni 88, di Racconigi, casalinga, corso Palermo, 99. — Pizza Teresa n. Pierogarda, id. 62, di Valle dei Bicheri, casalinga, corso S. Maurizio, 19 — Fiorio Lino di Eugenio, id. 7, di Torino, scolaro, corso Francia, 15. — Conti Luigia n. Pellerano, id. 48, di S. Margherita Ligure, casalinga. — Pelle Mario di Giovanni, id. 19, di Moncalieri, segretario municipio. — Crove. Cristina fu Leopoldo, id. 79, di Venaria, casalinga — Tirinetti Vittoria n. Veini, id. 40, di Avigliana, casalinga, corso Ponte Mosca, 21. — Berrua Francesco fu Luigi, id. 67, di Torino. — Marchese Giacinto fu Giovanni, id. 58, di Cavrì, mitto, via Roma, 10 — Bertini Ruggero, id. 22, di Verona, magazzin. — Bartolin Attanio fu Francesco, id. 67, di Villarfocchiardo, contadino. — Poggio Domenica fu Basilio, id. 65, di Asti, vedi Bertero. — Carlos Angelo fu Domenico, id. 46, di Torino, macellaio, str Venaria, 91. — Sovar Filomena, id. 81, di Torino, casalinga, via Cavalli, 3. — Vicino contessa Laura ved. Gorosso, id. 79, di Torino, agiata, via della Rocca, 26. — Timo Caterina fu Felice, id. 66, di S. Ponzo C., casalinga, corso Galileo Ferraris, 4. — Ospizio Maria fu Francesco, id. 63, di Torino, casalinga, via Milano, 12. — Draghi cav. cav. Luigi, id. 86, di Torino, mediatore vini, via Maggiore, 4. — Caretta Lorenzo di Michele, id. 62, di Torino, falegname, via Exilles, 1.

Minori di anni sei 5; totale 36; di cui a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti la quale comune 1.

BORSE

BORSA DI TORINO

13 dicembre 1921

Continua la massima inazione. Il mercato conserva però buona resistenza e le quote segna variazioni insignificanti. Aspramente offerte le Banca Sconto. Deboli le Metallurgiche Alta Italia e le Tedeschi. In ripresa le Zuccheri. I cambi sensibilmente migliori.

Rendita 5,50 % cont. 76,50; fr. 76,20 % c. — Consolidato 5 % cont. 77,25, 77,50; fr. 77,25 %, 77,30 c. — Banca d'Italia fr. 1200 n. — Banca Commerciale fr. 907 — Credito Italiano cont. 607; fr. 609 %, 602 n. — Banco di Roma fr. 114 % n. — Banca Ital. di Sconto fr. 519, 509 % n. — Ferrovie Meridionali fr. 302 n. — Mediterranee fr. 320 n. — Libera Triestina fr. 904 n. — Elettrica A. I. fr. 277 n. — Betlemme fr. 80 % - 79,- n. — Tedeschi fr. 168, 165 n. — Amiantо fr. 49, 50 n. — Ilva fr. 13, 13 n. — Terni fr. 494 n. — Elba fr. 32 % n. — Prestito cons. 1902, fr. 500 — Gallettino fr. 134-132, 130 % — Buoni Tesoro fr. 92, 91 — Fiat fr. 197, 195 %, 198 % — Ansaldo San Giorgio fr. 31 % n. — Itala fr. 98 % n. — Spa fr. 65 n. — Montecatini fr. 130 n. — Eridania fr. 201 n. — Buoni stabili fr. 800 n. — Marconi fr. 164 % n. — Generalizzi Walli di Lanzo fr. 40 % n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il mattino, il secondo il mezzino, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. d'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 178,80, 178 (media 178,10) — Londra 91,60, 91,15 %, 91,10, 91,20, 91, 90,80, 91 %, 91,05, 90,95, 91,15 (media 91,17) — New York vers. 21,20 — Germania 17,25, 17,30, 18,10, 17,95, 17,90 (media 17,77).

BORSA DI MILANO — 13 Dicembre — Rendita Italiana 3 % % 72,10 — Consolidato 5 % 77,27 % — Banca d'Italia 1202 — Banca Commerciale Italiana 907 — Credito Italiano 608 — Banca Italiana di Sconto 518 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 302 — Ferrovie Mediterranee 140 — Costruzioni Veneto 116 — Bubstine 518 — Landtelle Rossi 1700 — Cotonificio Cantoni 826 — Cotonificio Veneziano 180,50 — Cotonificio Meridionale 68 — Elba 30 — Terni 496 — Officine Meccaniche 84 % — Officine Breda 217 — Ansaldo 50 — Montecatini 130,50 — Metallurgica Italiana 90,50 — Edison 411 — Società Adriatica 107 — Vizzola 700 — Marconi 256 — Molini Alta Italia 975 — Industria Zuccheri 298 — Raffineria Ligure-Lombarda 396 — Eridania 180 — Distillerie Italiane 190 — Esperi Italo-Americana 198 — Buoni Stabili 800 — Fiat 195,50 — Isotta-Fraschini 90 — Ilva 13 — Lloyd Sabaudo 660.

Cambi — Parigi 178 — Londra 91,15 — Svizzera 425,50 — New York 21,03 — Spagna 269,50 — Germania 17,90 — Vienna 0,75 — Bucarest 17,65 — Belgio 160,50 — Praga 36,75.

BORSA DI GENOVA — 13 Dicembre — Rendita Italiana 3 % % 72,50 — Consolidato 5 % 77,50 — Banca d'Italia 1201 — Banca Commerciale Italiana 908,50 — Credito Italiano 609 — Banca Italiana di Sconto 519 — Banco di Roma 114,50 — Ferrovie Meridionali 302 — Ferrovie Mediterranee 142 — Rubattino 501,50 — Eritrania Fabbr. di Zuccheri 200 — Raffineria Ligure-Lombarda 396 — Industria Zuccheri 296 — Accaierie Terni 458 — Ansaldo 51 — Elba 34 — Ilva 13 % — Perriere Italiane 271 — Molini Alta Italia 105 % — Fiat 196 — Marconi 256 — Cantieri Navali 180 — Perriere Voltri 92,75 — Metalli 185 — Selca 34 — Italo 337 — Semplerin 96 — Ottomane Meridionali 560.

Cambi — Francia 178,50 — Londra 91,70 — Svizzera 426,50 — New York 21,05 — Spagna 268,50 — Germania 17,70.

BORSA DI ROMA — 13 Dicembre — Rendita Italiana 3 % % cont. 72 — Id. in sc. 1° 72,15 — Consolidato 5 % cont. 77,30 — Id. in sc. 1° 77,40 — Banca d'Italia 1200 — Fondiario Italiano 500 — Banca Commerciale 900 — Credito Italiano 603 — Banca di Sconto 518 — Banco di Roma 114,50 — Ferrovie Meridionali 301 — Navigazione Generale Italiana 638 — Trani 60 — Acque Marcie 1600 — Gaz 444 — Consorzio Acqua 280 — Accaierie Terni 450 — Ansaldo 49,50 — Metallurgica Italiana 92 — Ilva 13,25 — Antigenio 40,50 — Montecatini 130,50 — Elba 34 — Immobiliari 295 — Beni Stabili 800 — Supremo Fondiario 91 — Cartiere Cellio 542 — Aniene 184 — Elettrochimica 80 — Fondi Rustici 90,- — Fiat 196,50 — Biancamano 60 — Acqua 21,50 — Marconi 256 — Cantieri 84 — Triestina 320 — Idraulico 208 — Eritania 320.

Cambi — Francia 178,50 — Londra 91,50 — New York 21,10 — Germania 18.

BORSA DI TRIESTE — 13 Dicembre — Rendita Italiana 3 % % 69 — Consolidato 5 % 77,15 — Banca d'Italia 1200 — Banca Commerciale Italiana 908 — Credito Italiano 603 — Banca Italiana di Sconto 517 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 300 — Ferrovie Mediterranee 140 — Trani 460 — Ansaldo 48 — Ilva 13 — Edison 417 — Banca Commerciale Triestina 956 — Assicurazioni Generali 825,50 — Riunione Adriatica 1400 — Adria 800 — Cosulich 265 — Libera Triestina 439 — Lloyd 3800 — Premuda 348 — Forze Idraul. (Kerka) 250.

Cambi — Francia 176,50 — Londra 91,25 — New York 21,05 — Svizzera 427 — Amsterdam 780 — Berlino 18,45 — Bucarest 17 — Praga 36,30 — Spagna 268,50 — Belgio 6,05.

Abbonamenti pel 1922

alla

"STAMPA"

	Italia e Colonie		Estero	
	Abb. ordinario 6 num. settimana.	coll'edizione del Lunedì	Abb. ordinario 6 num. settimana.	coll'edizione del Lunedì
Anno . . .	L. 50. —	L. 58, —	L. 100, —	L. 116, —
Semestre .	„ 25,50	„ 29,50	„ 51, —	„ 59, —
Trimestre .	„ 13, —	„ 15, —	„ 26. —	„ 30, —

Abbonamenti cumulativi "LA STAMPA„ e "LA STAMPA SPORTIVA„.

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche "LA STAMPA SPORTIVA„ dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Semestre	Trimestre
per l'Italia e Colonie . .	L. 14,00	7,50	4,00
per l'Estero	„ 28,00	15,00	8,00

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali** di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmettarli.

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, facciano bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro "quartiere postale„ secondo la suddivisione di dette città.

***I già abbonati* sono vivamente pregati di rinnovare *sollecitamente* l'associazione *unendo la fascetta* (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.**

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a pregare l'abbonamento.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

BORSA DI FIRENZE — 13 Dicembre — Rendita Italiana 3 % 71,80 — Consolidato 5 % 77,20 — Banca d'Italia 1205 — Banca Commerciale Italiana 897 — Credito Italiano 606 — Banca Italiana di Sconto 517,50 — Banco di Roma 114,50 — Ferrovie Mediterranee 145 — Ferrovie Meridionali 301,50 — Rubattino 505 — Magona d'Italia 300 — Elba 30 — Eridania 200,50 — Carburo 540 — Borchezi di Roma 97 — Acciaierie Italiane 43 — Fiat 196 — Cotoni Meric. 78 1/8.

Cambi — Parigi 176,25 — Londra 91,25 — New York 21,10 — Berlino 18,50.

BORSA DI NAPOLI — 13 Dicembre — Rendita Italiana 3 % % 72 — Consolidato 5 % 77,60 — Banca Commerciale 900 — Banca Italiana di Sconto 519 — Banco di Roma 114,50 — Rubattino 502 — Ansaldo 48,50 — Ilva 12,50 — Cotoniere Meridionali 53 — Rassegurazioni 498 — Fiat 195.

Cambi — Berlino 18,45.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	12	13		12	13
Rendita Francese			Banca Ottomana	660	664
3 0/0 perpetue	55 30	55 15	Banca Comm. It.	—	538
id. 3 1/2 0/0 amort.	60 25	—	Banca Ital. Sc'to	—	—
id. 3,50 0/0 alsac.	—	83 —	Metropolitain	305	307
Prestito Francese			Azioni nuove	4008	4008
1915 5 0/0	89 30	89 20	Thomson	708	700
id. 1917 4 0/0	64 5	64 80	Acciaierie	—	—
id. 1916 4 0/0	65 25	65 75	Obbl. Lombarde	65	67 50
Tunisine	268	265 50	Ferr. Meridion.	—	—
Rend. Arg. 1886	—	—	Nord Espagne	—	—
» » 1909	—	—	Saragozza	500	—
Brasile 4 0/0	1 2 50	154 50	Ferr. Portoghesi	—	—
Obbl. bulgare ore	215	215	Rio Tinto	1700	1699
Rendita Italiana	72 10	72 70	Tharsis	675	677
Rend. Spagnuola	75 25	—	Sosnowice	—	—
Rend. Ungheresi	—	—	» » 1903	233	232 50
Rend. Rus. 3,50	—	44 75	» » rescindib.	19 75	19 50
Portoghese nuove	47 —	47 —	Ferrov. Orient.	66	67 —
Rend. Russe 1889	—	—	Chartered	30 10	31 —
» » 1894	—	—	De Beers	196 —	195 —
» » 4,50	—	—	Ferrovie Eccp.	72 10	73 —
Rend. Serbe 4 0/0	40 —	40 10	Gondolfi	117 —	118 50
Rendita Turca	36 50	36 75	Goldfields	10 25	10 25
Banca di Francia	5060	—	Randfontain	36 50	37 25
Banca di Parigi	1.35	1420	Rand-Mines	111	112 50
Credito Fondiario	535	—	Cambio su Italia	—	26 15
Lloyd Lyonnais	1462	1430	Chèques su Londra	—	91 25

Parigi, 12 — Cambio su Italia 26,75 — Cheques su Londra 91,30 — Cambio su New York 19,60 — Cambio su Svizzera 346,50 — Cambio su Spagna 148 — Cambio su Vienna 96 — Cambio su Olanda 250 — Cambio su Berlino 0 8/16 — Cambio su Budapest 16 %.

Ginevra, 13 — Cambi — Italia 25,85 — Berlino 2,07 — Vienna 0,80 — Londra 91,20 — Parigi 47 — New York 5,16,82 — Bulgaria 3,75 — Praga 0,71.

New York, 13 — Cambio su Londra 4,18,50 — Su Parigi 6,27.

SOCIETA TORINESE

elog. ed assaggio vino, luna ed altre materie tecnici (operativi dal 13 Dicembre 1921)

Organzine.....	Colli	6	Chil. 775,77
Trame.....	»	1	» 101,50
Greggia.....	»	7	» 917,00
Varie.....	»	11	» 1761,50
Articoli diversi	»	—	» —
Totale Colli 25 Chg. 3561,77			

Dati medi ed orari: Stazionali N. 2721 Chg. 402000,00 Fondi... N. 3 Chg. 241,42

MERCATO DEI COTONI

New York, 12 — Cotone Middling disp. 17,70. — Cotoni futuri: Gennaio 17,13; Febbraio 17,18; Marzo 17,12; Aprile 17,10; Maggio 17; Giugno 16,96; Luglio 16,86; Agosto 16,86; Settembre 16,10; Ottobre 16, Dicembre 17,40. — Entrate nei porti del l'Atlantico balle 6000; id. id. del Golfo 12.000; id. id. nei porti del Pacifico [illegible]; id. id. delle città interne 30.000. — Spedizioni per il continente 8000; id. per il Giappone 14.000.

New Orleans, 12. — Cotone Middling disp. 17; Marzo 16,60; Maggio 16,80.

Liverpool, 12. — Vendite della giornata balle 8000 importazioni 24.000; di cui in cotoni americani 6000. — Futuri americani: Gennaio 10,45; Febbraio 10,41; Marzo 10,42; Aprile 10,36; Maggio 10,30; Giugno 10,30; Luglio 10,14; Agosto 10; Settembre 9,81; Ottobre 9,64; Novembre 9,55; Dicembre 10,44.

Liverpool, 12. — Cotoni egiziani fully good fair — Chiusura: Gennaio 18,05; Febbraio 18,05; Marzo 18,10; Aprile 18,05; Maggio 18,00; Giugno 18,05; Luglio 19,50; Dicembre 16,00.

Liverpool, 13 — Vendite della giornata balle 6000 — Futuri americani: Gennaio 10,44; Marzo 10,36; Maggio 10,25; Luglio 10,11; Dicembre 10,17.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI: 21-25 DIREZIONE — 21-36, 25-40 REDAZIONE — 25-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,40 per parola — Minimo L. 15

ABBIAMO scarsi pedi 1, paraliti, rettinche, trapani, prezzi eccezionali. — Oliveira, Brioca, 25.

ACQUISTO occasione motore 1000 cm.3, pneus sidecar gommate. — Scrivere Napoli, Montana, 9.

ALLUMINIO: chiodi lire 62, filo 14,50, manici 1457 0,50 al Kg. — Ferraro, via Fossano, 4. 22566

BENARO presso ai bi'anti, orefiorie, ovvero, macchine per orefiorie, calcatore, ecc. — A. Bigona, corso Regina Margherita, 134. 19826

FONDERIE. Vendesi qualunque pezzo ferro fuso, di metalli con eroglante, perfetti, lire 50. — Scrivere cassetta 150 M, Unione Pubblicità, Torino.

GRUPPI elettrogeni bendisa, fiammifero Safeticina luce, vendesi. — Sant'Olavio, 20. 27560

LARICE, abete Valdinievole, due vagoni assieme cedesi 350 mc. — Devito, Madama Cristina, 3.

LEGNA, fascine, con, zolfarelle, sfrenata concorrenza domicilio — Visoli, 1, Bernardo, 25. 19256

MACCHINARIO elettrico primaria Casa, pezzi grossi, liquidasi. — Gubernati, Valentino, 11.

MOTORE a gas povero 100 HP, in buono stato, vendesi. — Scrivere al Piemonte Centrale di Elettricità in Acqui. 7312

MOTORI petrolio, benzina industriali, vendonsi occasionissima. Practicare, Ormea, quarantatre, Torino. 7360

NICHELATURA: Argentatura: Oldonaigral Lavorazione molto accurata. — Galvanochimica, San Quirico, 37. 24573

OCCASIONE, 30 caldaie rame come nuove, diametro 95, altezza 50, metà prezzo. — Bayeri, corso Principe Oddone, 20, Torino. 7340

POLITRICE 3 HP, nuova, vendesi occasione. — Ferrero, via Fossano, 4. 19209

500,000 pennini marca centesimi cinque ciascuno. — Tipografia via Po, 30. 22283

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ARRIGONANDO Signori, Signorine Appassionati disinteressati. — Super Film, Giuseppe Verdi, 10.

ABILISSIME lavoranti confezionate accettansi subito atelier. — Bessone, Accademia Albertina 33.

GERCANSI studiano ed apprendista sarto uomo — Pisanello, corso Regina Margherita, 70 bis, dalle 9 alle 11. 7007

GERMANI ragazzi molto fattorino e piccolo apprendista commesso magazzino grossista articoli tessili. — Scrivere, specificare referenze e sotto forense, a cassetta 137 T, Unione Pubblicità, Torino.

GERONIMO abilissimo sensale. — Cartoleria via Alessandria, 61.

GERSO abili verniciatori per mobili — Corso Monc'alieri, 202. 19546

GRATIS a ragazzi tutti articoli carnevali — Magazzino corso Regina Margherita, 70, Torino. 21905

FABBRICA liquori Vermouth Torino cerca procacci piazzisti specialmente amalfi, vermouth, vino chinato. — Scrivere referenze cassetta N. 122 2, Unione Pubblicità, Torino. 14967

LEGATORIE ed indoratore francia cerca posto presso Stabilimento; alti prezzi. — Scrivere Sevrino, fermo posta, Torino. 27743

MACELLERISTE rettifilo e coltellinaio abili, cercansi — Tiocchi, Borgo, 16. 19750

STENOGRAFIA corrispondenza cercasi per subito. — Certificati e referenze alla Scuola Stenografica, corso Duca degli Abruzzi, 38. 24019

UNCOLO anziano ed energumeno serio e pratico cerca. — Bellomi, corso Vittorio Emanuele, 33, dalle 14 alle 17. 19546

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE sarta in giornata famiglia offresi. — Cupellone, via Monginevro, 14. 19054

ATTIVO ventiduenne, praticissimo contabilità, stabile, massima, Articoli tessili, meccanici, chimici, piazza, viaggi, solo, volentieroso cerca posto buona ditta. Dispone migliori referenze. — Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR meccanico disimpegna qualsiasi riparazione, dispone all'occorrenza anche cauzione, offresi ottimo. — Bonzi, Chivasso, 53. 7360

CHAUFFEUR meccanico, donna, bella presenza, referenze, esperienza, cerca posto privato. — Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE corrispondente francese, tedesco, ottimi; accetterebbe impiego presso giornale; metà pomeriggio; ottime referenze; cauzione. — Scrivere cassetta 123 Z, Unione Pubblicità, Torino. 24927

CONTABILE, proveniente dalla Germania, pratica bancaria, disponibile subito. — Badella, Murialdo, 17.

DISPONENDO cauzione, trentenne, presenza, referenze, impiegherebbesi subito magazzeniere, piantone, fattorino, posto simile. — Rappis, Lagrange, 29. 7360

ELETTRICISTA montatore impianti interni, motori, cabine, trasformazioni, manutenzione stabilimenti, motori, trasmissioni, lavoro subito, anche fuori Torino. — Beretta Costelengo, 2. 7360

GIOVANE pratico commercio, contabilità, disponendo eccorrenza cauzione, cerca impiego presso [illegible]. — Scrivere cassetta 124 Z, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE signorina immigherebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 43 B, Unione Pubblicità, Torino.

INCARTATORE vetturinone specialista carrozzeria automobili, lunga pratica, offresi anche fuori Torino, serio riferenze, offerte. — Scrivere Ghibaudi, Donizetti, 5. 19264

OCCUPERESI anche solo mezza giornata, ore scritturazioni, contabilità, amministrazione, cassiere, commissioni, collaboratore; cauzione 15.000. — Scrivere cassetta 214 M, Unione Pubblicità, Torino.

SERIA offresi qualunque occupazione decorosa. Accetta lavori cucito anche propria casa. — Scrivere cassetta 102 Z, Unione Pubblicità, Torino. 24205

SIGNORA, disponendo cauzione, cerca posto commessa, preferibile Drogheria, oppure avviare casa. — Scrivere cassetta 103 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21662

SIGNORINA dattilografia, lingua tecnica, dattilografia, contabilità, impiegherebbesi, anche presso. — Scrivere Compagnia, Principi d'Acaja, 1. 22261

SIGNORINA trentaduenne seria, indipendente, cerca occupazione qualunque, cuoca presso signore oppure in azienda agricola. — Scrivere Sabadini, Andorno, 7, Torino. 19260

SIGNORINA trentenne, distintissima, referenze ottime, offresi come compagna presso distintissima famiglia. — Scrivere Schellino, 28, corso Oporto.

VEDOVA trentenne, bella presenza, praticissima articoli da signora, cerca impiego commessa o nascarrierra. — Negretti, Garibaldi, 19. 7367

VENTENNE dattilografia, contabile, attivissima, cerca impiego qualsiasi, orologiaio. — Lenzi, Ovalio, 32.

Società, capitali

rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Alimentari, vini, liquori, ingrosso, minuto, alloggio, ottima posizione, cedesi causa, blocco 40.000. — Cartoleria, corso Valdocco, 20. 19246

A. A. A 10.000 rimetto grande Albergo, stallaggio, cessione, parte merce, leggere. — Caramellino, Saluzzo, 1; sezione 09-97. 24923

A. A. A Idraulici cercansi rimetto negozio lingerie biancheria, crestine, ecc., compreso scorta viva circa 20.000 ed alloggio ammobigliato in via Vanchiglia; buon ricavo, centralissimo. - Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. A 250.000 rimetto rinomato Albergo signorile centro Porta Nuova, guadagno netto garantito 70.000 annue, scorta viva compresa. Pagamento parte dopo. — Caramellino, Saluzzo, 1. 24923

A. A. Drogheria, vini, liquori, tre camere alloggio, vendesi 50.000 causa partenza; occasione. — Martina, Brescia, 32. 5197

A. Alimentare, Drogheria cede 18.000, anche metà merce. — Francone, corso Casale, 48 bis. 7361

A. Alimentare latte, forte incasso, urgente, blocco 50.000. — Martina, Brescia, 12. 3517

A. Alimentaria, vini, cede 18.000; incasso 600 garantito. — Francone, corso Casale, 48 bis. 7361

A. Avviatissimo Alimentare, vino, cede 5000. — Francone, corso Casale, 48 bis. 7361

A. Avviatissimo Bar Bottiglieria, Biliardo, ambiente completissimo 2.500, alloggio libero, cede. — Francone, corso Casale, 48 bis. 7361

A. A 120.000 rimetto Albergo, stallaggio; ottimo affare; urgentissimo. — Caramellino, Saluzzo, 1. 24923

ALIMENTARIO, vino, alloggio, tutti personali, centro commercialissimo, cedesi. — Schiavenati portibolo via Corte Appello, 2. 24799

AVVIATISSIMO, primario negozio centrale coloniali, cantine, magazzeni, alloggio annessi, cedesi a scelta, eccezionali motivi famiglia, lire 70.000 scorta viva-morta, fondi morti. — Rivolgersi Naldi, Monte Pietà, 20. 24010

AZIENDA legnami con stallone proprio, avviatissima, vicinanza scali Barriera Nizza, cedesi in piena efficienza condizioni convenienti. — Scrivere cassetta 118 Z, Unione Pubblicità, Torino. 24205

A 15.000 cedo Latteria, Commestibili, Vini, liquori, grande alloggio, Borgo San Salvario. — Falletti, via Nizza, 11. 19262

BAR Bottiglieria, liquori superiori, cede 18.000; Lanzetti, Sant'Agostino, tre. 19260

CALZOLERIA bloccati, anche senza merce, causa impegni. — Bar corso Duca Genova, 7. 22561

CAUSA partenza cedo 10 mila Salumeria, Commestibili, permessi vini, comodità alloggio; vasi cinquanta Torino. — Rivolgersi Demichelis, via 1° Lazzo Citta, 13 24577

CEDESI avviata, centrale Bar, Biliardo, alloggio. Trattasi direttamente. Occhi-I interessati. — Scrivere cassetta 31 M, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO Commestibili, vasi, grangiglie, lavorazione pasta fresca. — Caldoleria corso Vercelli, 85.

CENTRALISSIMO negozio mode rimettesi. — Scrivere cassetta 208 M, Unione Pubblicità, Torino.

DENARI guadagno su automobili e Accessori. — Perlia, via Ormea, 127. 24050

DISPONENDO rilevabile, collaborerei Azienda avviata. — Scrivere cassetta 205 M, Unione Pubblicità, Torino. 7363

FARMACIA unica, redditizia, favorita, diritto assoluto, vendesi ritiro commercio. — Massaro, corso Farini, 5, Torino. 19245

NEGOZIO vuoto, centralissimo, annesso. — Schiavenati Previdenza, via Sant'Agostino, 3. 7363

PER ritiro commercio si cede antico negozio vino, spaccio ingrosso e minuto, bottiglieria e liquori, numerosa clientela, mai prima, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1067 U, Unione Pubblicità, Genova. 7300

RILEVEREI a sogna Drogheria centrale con alloggio. — Offerte cassetta 191 M, Unione Pubblicità, Torino. 7360

RILEVEREI Drogheria, Macelleria, Commestibili; possibilmente alloggio. — Lanzetti, Sant'Agostino, tre. 24923

RIMETTESI negozio calzature specialissimo, centralissimo, con senza merce. — Scrivere Lale, Vassalli Eandi, 37. 7367

RIMETTO Bottiglieria Bar, biliardo, telefono. — Cerisa, via Taramo, 7. 24492

RIMETTO Latteria Osteria Commestibili con allogg